INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE.

Facciamo viva preghiera a coloro fra gli associati a cui scadde l'abbonamento col 31 marzo, di rinnovarlo al più presto onde evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

Ai non abbonati rammentiamo che i prezzi d'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese*, alla quale va annessa la *Gazzetta Letteraria* settimanale, sono i seguenti:

Per un anno . . . L. 22
Per ogni mese . . . » 2

I NOSTRI ROMANZI.

Quanto prima daremo principio alla pubblicazione di un romanzo che riuscirà certamente gradito alla maggior parte dei nostri lettori.

Esso ha per titolo:

IL SEGRETO DEL PIEVANO

DI

LÉON DE TINSEAU.

È un romanzo ricco d'intreccio, scritto con finezza, pieno d'interesse e vivo per pittura di costumi e per studio di sentimenti.

Esso andrà compagno di pubblicazione, ma diverso per indole, dal romanzo tuttavia in corso: *Il delitto di Dario*. In questo, le note vibrate, le tinte calde e forti; in quello, la delicatezza, l'analisi psicologica, lo studio accurato del cuore umano...

Ci sia lecito aggiungere che la pubblicazione di romanzi del genere di quest'ultimo ha ottenuto un grande favore nel nostro pubblico, il quale, dopo le emozioni dei romanzi pieni di passioni violente, trova gradevole riposare lo spirito in un ambiente più calmo e delicato.

E più non diciamo.

I nuovi associati *che ne fanno dimanda* riceveranno tutti i primi *sette numeri* già pubblicati del romanzo in corso:

Il delitto di Dario.

NOTIZIE

Un telegramma del Re alla famiglia Marè de la Roche.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Sovrano alla famiglia Marè de la Roche, non appena ebbe appreso la triste fine del valoroso generale:

« La improvvisa ed immatura perdita del generale Marè de la Roche, di lei amatissimo consorte, fu da me intesa con profondo rammarico.

« Le virtù militari del valoroso soldato rimarranno una nobile tradizione nell'Esercito al quale consacrò la vita operosa, e la sua devozione alla patria ed alle istituzioni sarà ognora ricordata dal mio cuore.

« Il rimpianto generale destato dalla sciagura che la colpiva, valga a temperare il di lei cordoglio, che la Regina ed io dividiamo con vivissimo affetto.

« UMBERTO. »

La rivolta operaia nel Belgio.

Charleroi, 30 marzo.

(F. PARONELLI) — Ed eccomi per una seconda volta nel Belgio. Venni la prima volta per assistere alla festa, al trionfo del lavoro; ci vengo ora per essere testimone d'una fra le più grandi calamità che possa piombare su una nazione: la guerra sociale, la guerra di classe!

Allora, nella vasta sala dei concerti dell'Esposizione d'Anversa, il maestro Benoit faceva eseguire l'inno della pace e del lavoro. Ora il generale Van der Smissen applica la legge marziale ed ordina le fucilate contro gli operai, che alla lor volta, abbandonato il lavoro, incendiano le fabbriche ed applicano *tasse forzate* ai così detti grassi borghesi.

È questa certamente crisi gravissima che sul Belgio si scatena, e che sarà seguita da danni incalcolabili.

I danni arrecati dai nuovi vandali alle fabbriche del solo bacino di Charleroi ammontano a parecchi milioni e ci vorranno diversi mesi prima che le fabbriche distrutte o danneggiate siano in grado di riprendere i lavori. Ed è proprio il caso di chiedersi a quale partito s'appiglieranno i distruttori di queste loro fonti di lavoro.

La grande fabbrica di vetrerie del signor Baudoux, presso Charleroi, è quasi totalmente distrutta; a Roux tre o quattrocento scioperanti tentarono incendiare la vetreria Bougard, ma, accolti a fucilate dalla truppa, dovettero ritirarsi, lasciando sul terreno sette morti e parecchi feriti; l'abazia di Soleilmont è svaligiata da un'altra banda che s'impossessa di quanto le cade fra le mani; a Gilly si tentano incendi e rapine e si obbliga la truppa a far uso delle armi; ed altri fatti dello stesso genere avvennero a Lambusart, Farciennes, Pont de Loup, Fleurus, Couillet, Anderlues, Mont-sur-Marchienne, Montigny-le-Tilleul, Marchienne, tutte località a pochi chilometri da Charleroi.

Ieri finalmente e questa notte avvennero a Boscoup i gravi fatti di cui vi parlai nei miei telegrammi di questa mattina. Insomma, sempre le stesse scene di selvaggia anarchia e di energica repressione.

⁂

Però, malgrado i fatti ora accennati, è giusto aggiungere che i giornali, sia francesi che belghi, hanno ancora esagerati i fatti per un poco nobile spirito bottegaio. Far colpo e far danaro! Questa la loro divisa, che proprio non dovrebbe essere quella della Stampa onesta!

Questa notte, appena giunto, mi recai con alcuni colleghi, fra cui l'Holzerland della *National Zeitung*, i *reporters* della *Kölnische Zeitung*, del *Journal des Débats*, dell'*Handelsblad*, di Amsterdam, ecc., a visitare la località di Boscoup, ove ieri aveva luogo uno scontro presso la miniera carbonifera di Placard, del signor Thomas, una persona gentilissima che fece gli onori di casa agli stanchi rappresentanti del quarto potere. Nella stessa località questa notte furono pure tirati alcuni colpi di rivoltella contro gli avamposti delle truppe che occupavano la miniera e che ieri respinsero a fucilate gli scioperanti.

⁂

Generalmente le bande d'operai scioperanti sono composte di due o trecento persone armate di nodosi bastoni. Fra essi vi sono molti giovani imberbi e molte ragazze. Mentre scrivo, alcuni cacciatori a cavallo passano davanti alla mia abitazione, e conducono due *ragazzi* nelle vicine carceri, che già rigurgitano di prigionieri; subito dopo passano due gendarmi con un altro prigioniero, un bell'uomo sulla trentina.

Oggi i paesi del bacino carbonifero di Charleroi sono abbastanza tranquilli, ma gravi avvenimenti si annunziano nel contado di Mons e nel bacino detto del Centro, e perciò questa sera lascierò Charleroi per recarmi a visitare quelle località.

E qui chiudo. Per ora accontentatevi del poco che vi mando scritto dopo un lungo viaggio in ferrovia ed una notte vegliata. In altre mie vi dirò poi da che nacque l'attuale rivolta operaia e delle conseguenze che da essa ne verranno.

Apertura di linee ferroviarie.

Ferrovia Novara-Varallo.

Consta ufficialmente che col giorno 12 corrente aprile avrà luogo l'apertura al pubblico esercizio del tronco di ferrovia Borgosesia-Varallo, passando così l'intiera linea Novara-Varallo nel novero dei fatti compiuti.

Merita speciale encomio l'impresa Maraaglia, che in sì breve spazio di tempo seppe dare questo tronco ultimato e colla massima esattezza.

Ecco frattanto soddisfatto il desiderio dei laboriosi abitatori di quella valle.

Si prevede che il Municipio di Varallo non mancherà di rendere solenne questo fausto avvenimento.

Ferrovia Ivrea-Aosta.

Entro la prima quindicina di aprile sarà compiuto l'armamento della linea Ivrea-Aosta e probabilmente la ferrovia si aprirà al pubblico esercizio nella seconda metà di maggio.

La vendita dei tabacchi in Italia.

La vendita dei tabacchi, nello scorso mese di febbraio, nelle varie provincie del Regno, ammonta complessivamente a L. 18,949,991 73, con un aumento sul corrispondente mese del 1885, di L. 29,502 ...

La provincia dove si consumò maggior quantità di tabacchi è Napoli, dove se ne vendettero per L. 885,394 e 78 centesimi. Vengono quindi: Roma, per L. 811,091 e 65 centesimi; Milano, per L. 732,875 70; Torino, per L. 502,092 85. La provincia dove si smercia meno in tabacchi è Sondrio.

La catastrofe dell'*Oregon* e la Posta italiana.

Il direttore della Posta di New-York, signor Pearson, ha detto che di 598 sacchi postali che si trovavano sull'*Oregon* se ne salvarono solo settanta, contenenti parte della corrispondenza inglese, russa, svedese, italiana e francese. Tutte le liste dei vaglia andarono perdute, *tranne l'italiana*. Si stanno facendo tutti gli sforzi per ricuperare i sacchi affondati.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 1, ore 3,45 pom. — Il contrammiraglio Albini, direttore dell'artiglieria navale, domandò di esser collocato a riposo.

Il ministro Brin lo pregò inutilmente di desistere.

Si assicura che il contrammiraglio Albini si porterebbe candidato nelle prossime elezioni a Spezia.

— Il conte Marcello Panissera, gran mastro di cerimonie al Quirinale, è nuovamente ricaduto ammalato.

ROMA, 1, ore 8,20 pom. — Il progetto pel riconoscimento delle Società di mutuo soccorso incontra l'avversione quasi generale.

Si crede che esso non verrà approvato, a meno che non gli si tolgano tutte le facoltà.

— Si commenta il modo precipitoso con cui vengono approvati i progetti di legge al Senato.

Da ciò si arguisce che Depretis ha intenzione di chiudere i lavori parlamentari.

— Clerici, presidente del Tribunale di Lecco, è nominato consigliere soprannumero alla Corte d'appello di Genova.

Botti, presidente del Tribunale di Busto Arsizio, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Brescia.

Amodini, consigliere alla Corte d'appello di Brescia, è collocato a riposo.

Borelli, pretore a Pietraperzia (Sicilia), trasferito a Ponzone (Acqui).

Asinari, pretore a Canale, trasferito a Felizzano.

— La Corte di cassazione di Roma dichiarò inammissibile il ricorso degli elettori di Peretta per l'articolo 100 sulla legge elettorale, in causa di vizio di forma.

— Nasi, tenente-colonnello degli invalidi, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Ulbrich, colonnello di fanteria, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Cinque capitani di fanteria sono pure collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda.

— L'ex-prefetto di Caserta, comm. Giorgetti, è richiamato in servizio e destinato alla prefettura di Benevento.

— Si crede che il *Libro Verde* sarà pubblicato appena verrà chiuso l'incidente sulla nomina del principe Alessandro a governatore della Rumelia.

— Si annunzia come prossimo un movimento nel personale diplomatico.

— Secondo la *Rassegna*, domani verrà convocata la Commissione sulle circoscrizioni elettorali.

— La congregazione vaticana pose all'indice il libro del Des Houx intitolato: *Souvenirs de Rome*.

ROMA, 2, *ore 9 ant.* — La Commissione per l'ordinamento dell'esercito approvò le tabelle riguardo gli ingegneri topografi ed i professori, rinviando alla legge sull'avanzamento il progetto di creare un nuovo generale comandante di Corpo d'armata.

Approvò pure l'istituzione di un generale comandante le truppe d'Africa e d'un generale comandante la Scuola di applicazione.

— Nella prossima settimana si radunerà il Consiglio tecnico dell'Amministrazione dei sali e tabacchi.

— Il giornale ufficioso di Depretis annunzia imminente un concorso per 80 posti fra gli allievi dell'Amministrazione delle dogane.

— Fra i numerosi pesci d'aprile pescati ieri si segnalano certi biglietti d'invito pel veglione di mezza quaresima del teatro Costanzi che furono distribuiti ieri sera.

Un centinaio di portatori di quei biglietti si presentarono al teatro, dove realmente aveva luogo il veglione. Solo i biglietti erano apocrifi.

ROMA, 2, *ore 9,10 ant.* — **Banchetto scacchistico.** — Ieri sera ebbe luogo il pranzo degli scacchisti convenuti a Roma pel torneo.

Intervenne al banchetto il sindaco Torlonia.

Vennero fatti numerosi brindisi al Re ed all'avvenire della scienza scacchistica.

Dopo il banchetto vennero distribuiti i premi. Dietro proposta del signor Gasseo, appoggiata dal signor Bona-Veggi, gli scacchisti all'unanimità acclamarono Torino a sede del venturo torneo.

Venne incaricato a questo proposito il presidente Barnieri di officiare il Circolo Scacchistico Torinese.

I torneanti donarono al loro presidente un *remontoir* d'oro.

ROMA, 1 (Ag. St.). — **Senato del Regno.** (*Seduta del 1° aprile*). — Presidenza Durando.

Procedesi alla discussione sulla diminuzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari, che approvasi senza discussione. Procedesi alla votazione per scrutinio segreto.

MAIORANA-CALATABIANO svolge la sua interrogazione circa i ritardi della costruzione del tronco ferroviario Valsavoia-Caltagirone.

GENALA fornisce schiarimenti, dimostrando che le difficoltà tecniche, l'invasione colerica, la sostituzione della nuova Società furono la causa del ritardo. Il Ministero solleciterà quanto più possibile.

Procedesi alla discussione della legge sugli *stipendi dei maestri elementari*.

COPPINO dichiara di accettare gli emendamenti dell'Ufficio centrale, meno due articoli riprodotti del progetto ministeriale, che non furono accettati dalla Camera. Prega perciò che si apra la discussione sopra il testo ministeriale.

SARACCO, relatore, dichiara di accettare la proposta del Ministero quando i criteri generali degli Uffici centrali vengano accolti.

COPPINO afferma che il dissenso consiste solamente nella questione dell'opportunità.

SARACCO, relatore, rileva la grande responsabilità del Governo nel miglioramento della scuola popolare dopo che per l'art. 100 si allargò la base dell'elettorato politico.

MARESCOTTI propone l'istituzione di una medaglia al valore didattico, onde stimolare i maestri a raggiungere importanti risultati.

COPPINO dice esistere già questo sistema di ricompensare i migliori; rimane a decidere se convenga farlo sopra più vasta scala. Osserva che si concedono anche speciali sussidi.

Dopo osservazioni di SARACCO, COPPINO e CORSI, approvasi l'articolo primo colla soppressione dell'ultimo comma.

Si approvano i successivi articoli.

I progetti votati a scrutinio segreto risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 5,50.

ROMA, 1, ore 8,45 pom. — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 1° aprile*). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono pochissimi; dei ministri è al banco il solo Grimaldi.

Si dà lettura d'una proposta di legge di BORGNINI per l'aggregazione di Villa San Secondo al mandamento di Montechiaro; di SALARIS ed altri per autorizzare la Cassa di depositi e prestiti ad una concessione al Comune di Decimoputzu.

Si procede alla votazione segreta sul progetto di legge sul rimboschimento, che si finì di discutere nella seduta di ieri.

Si lasciano le urne aperte.

Si comincia a discutere il progetto di legge pel riconoscimento delle Società di mutuo soccorso.

GRIMALDI dichiara che accetta la discussione sul progetto della Commissione.

COSTA, a nome del partito cui appartiene, combatte il progetto di legge, il quale, mentre accenna a riconoscere i diritti delle Società, le vincola talmente che pochissime di esse si rassegneranno a domandare di essere riconosciute.

(Agenzia Stefani).

FROLA loda il disegno di legge, ma riservasi di proporre emendamenti per ottenere una maggiore larghezza per le Società già riconosciute e per le esistenti non riconosciute.

PAIS non vede il bisogno di una legge per riconoscere ciò che esiste per la natura stessa delle Società. Se per altro, per dissipare un dubbio, vuolsi accordare per legge il riconoscimento, facciasi senza ingerenza del Governo, senza vincoli o senza tutela.

PASOLINI dichiara i motivi pei quali voterà la legge, dimostrando che l'ingerenza dello Stato non incoppa ma facilita lo scopo delle Società, assicurando i soci che i fondi non saranno distratti a fini diversi.

RINALDI ANTONIO svolge considerazioni generali sul concetto fondamentale della legge, coerentemente alle quali si propone di presentare degli emendamenti.

ODESCALCHI approva il progetto di legge perchè entra nella via del socialismo dello Stato, ma deplora vi entri debolmente con piccole misure, come dimostra rilevandone le mende.

SBARBARO plaude al principio della legge, ma voterà contro, perchè lascia facoltativo il chiedere la personalità giuridica e costituisce da un lato un eccesso e dall'altro un difetto della ingerenza governativa.

BALDINI difende la legge perchè accorda, come dimostra, la personalità giuridica piena ed intera alle vere Società di mutuo soccorso. Non approva peraltro le disposizioni relative allo svolgimento economico delle Società, perchè preferisce si lasci loro un'Amministrazione autonoma.

PAIS presenta l'ordine del giorno seguente:

« La Camera riconosce il diritto di personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso e passa all'ordine del giorno. »

PELLEGRINI opina che nulla giustifichi quella legge. Le Società non sentivano il bisogno dell'ingerenza dello Stato, anzi la abborrono. Bastava dire che le Società sono esseri collettivi con facoltà di possedere.

VOLLARO concorda nel principio della legge, ma ne nota i difetti, riservandosi di proporre emendamenti.

Il relatore INDELLI dimostra che la presente legge, per la prima volta invocata da Ercole, non restringe la libertà, poichè lascia facoltativo di chiedere il riconoscimento dello Stato. La difende da altre accuse e la raccomanda all'approvazione della Camera.

Il seguito a domani.

Chiusa la votazione, proclamasi il risultamento:

Disposizioni per promuovere i rimboschimenti, approvasi con 181 voti contro 35;

Disposizioni sulla vendita dei beni incolti comunali, approvasi con voti 183 contro 39.

Annunziasi un'interrogazione di PLEBANO sul modo con cui agisce la Cassa di depositi e prestiti per rapporto al pagamento dei mutui concessi ai Comuni.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

NAPOLI, 1, *ore 2,47 pom.* — Oggi parte per Mestre una rappresentanza del nostro Municipio per assistere all'inaugurazione del monumento per la sortita di Marghera nel 1848, che si inaugura colà domenica ventura.

La rappresentanza è composta dall'assessore Dellavalle, dal generale Tolfoni, dal colonnello Mantese.

Il Municipio invia per quell'occasione un ricchissimo gonfalone ricamato in seta, che verrà portato alla cerimonia da due uscieri in grande uniforme.

— Questa notte partirà il piroscafo *S. Gottardo* per Massaua, con a bordo le truppe di ricambio per Massaua.

ALESSANDRIA, 1, *ore 5,5 pom.* — È morto oggi a Sale il notaio Ghisilieri che, come uomo e come cittadino, era amato e stimato da tutta la provincia di Alessandria.

Il Comune di Sale prepara all'estinto funerali solenni.

Estero.

PARIGI, 1, *ore 11,45 ant.* — Telegrammi qui giunti da Londra e Berlino, riguardanti la questione d'Oriente, recano nuovi allarmi.

Si teme che l'attitudine della Grecia precipiti avvenimenti che le Potenze non potranno più impedire.

— Malgrado il conflitto sorto nel seno della Commissione del bilancio, che rese già ieri impossibile la nomina del relatore per l'affare del nuovo prestito, Freycinet spera di poter oggi mettersi d'accordo colla Commissione per un prestito di 900 milioni.

Credo di sapere che il tasso di emissione dei nuovi titoli sarà di L. 78 30.

BERLINO, 31 (Ag. Stef.). — Il Reichstag, discutendo il progetto pel prolungamento della legge socialista per cinque anni, accettò gli emendamenti di Windthorst, concernenti le riunioni della Stampa e della Commissione di appello.

Discutendo l'emendamento Windthorst, domandante solamente il prolungamento di due anni, Bismarck dichiara che il Governo accetterà i due anni, quantunque il discorso di ieri di Bebel affermante il regicidio come programma del suo partito, inviterebbe il Governo ad un prolungamento maggiore. Nel caso che il prolungamento fosse di un anno solo, il Governo provvederebbe a procedere senza la legge in di cui necessità si farebbe allora tanto più sensibile.

Bebel protesta che Bismarck ha male interpretato le sue parole di ieri.

Bismarck constata, colle bozze stenografiche, il contrario; e soggiunge: « Poichè voi vi credete dunque autorizzato in certe circostanze al regicidio, leggi eccezionali sono assolutamente necessarie. Il programma socialista è la negazione di tutto ciò che dà valore alla vita. »

BERLINO, 31 (Ag. Stef.). — La *Post* crede che la legge ecclesiastica può essere considerata fallita. La Curia risponde alle larghe concessioni del Governo, alla legislazione ed all'opinione pubblica prussiana, con nuove domande, invece di fare un solo passo conciliante. Secondo la *Kreuz-Zeitung*, il ministro dei culti ha dichiarato che conserverà un'attitudine passiva contro le proposte del vescovo Kopp. Lo stesso giornale dice: « Schloezer fu chiamato a Berlino ed è partito ieri; i negoziati dunque continuano. »

PARIGI, 31 (Ag. Stef.). — Il Consiglio municipale ha votato otto milioni di sovvenzione all'Esposizione del 1889.

BUENOS-AYRES, 31 (Ag. Stef.). — È qui giunta la notizia che una sanguinosa battaglia ebbe luogo nell'Uruguay. Gl'insorti trionfarono completamente.

BELGRADO, 31 (Ag. Stef.). — Ristics fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

BERLINO, 31 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche All. Zeitung*, alludendo ai commenti di vari giornali circa la sua smentita sul raffreddamento nelle relazioni coll'Italia, dice che le assicurazioni della continuazione dei rapporti amichevoli erano superflue poichè la stessa direzione attuale degli affari esteri in Italia ha dato garanzie le più felici per questi rapporti.

Il Reichstag approvò con 173 voti contro 146 il prolungamento di due anni della legge circa i socialisti.

BRUXELLES, 1 (Ag. Stef.). — Il Tribunale di Charleroi condannò ieri 17 scioperanti da un mese a due anni di carcere per mendicità o attentato alla libertà del lavoro.

Nel Borinage calma.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* ha da Berlino essere falso che la Russia faccia preparativi per invadere la Bulgaria.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — Il rapporto della tesoreria sull'anno finale terminato ieri constata che le entrate dell'anno furono di 89 milioni 581 mila sterline, in luogo di 88,043,100 dell'anno 1884-85.

Lo *Standard* ha da Atene che le navi inglesi e italiane incrocierebbero fra Candia e la Grecia, mentre le tedesche e le austriache sorveglierebbero le coste della Tessaglia e della Macedonia.

PIETROBURGO, 1 (Ag. Stef.). — Lo tsar e la sua famiglia sono partiti la notte scorsa direttamente per Livadia. Giers li raggiungerà fra pochi giorni.

ZANZIBAR, 1 (Ag. Stef.). — È giunto il regio avviso *Rapido*. A bordo tutti bene.

MONTEVIDEO, 1. — Dicesi che gli insorti abbiano riportato dei successi importanti sulle truppe del Governo. Tra queste si sono prodotte alcune defezioni; parecchi soldati passarono dalla parte degli insorti con armi e bagagli. La libertà della stampa venne soppressa.

BERLINO, 1 (Ag. Stef.). — Schloezer è arrivato stamane e fu ricevuto subito dal ministro dei culti.

SOFIA, 1 (Ag. Stef.). — Il gran vizir telegrafò al principe insistendo che accetti l'accomodamento modificato. Dicesi che il principe rispose negativamente.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — *Commissione del bilancio.* — Freycinet accetta la cifra del prestito di 900 milioni in rendita 3 0/0 perpetuo, dei quali 400 rimessi direttamente per rimborsare le Casse di risparmio, e 500 di emissione in rendita pubblica. La Commissione vi aderisce all'unanimità. Wilson fu eletto relatore.

BERLINO, 1 (Ag. Stef.). — L'imperatore, il principe ereditario ed altri principi recaronsi a felicitare Bismarck pel suo genetliaco.

BRUXELLES, 1 (Ag. Stef.). — Negli ultimi avvenimenti furono eseguiti 241 arresti, fra cui 14 di stranieri.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — La Germania insiste a Sofia perchè il principe accetti le decisioni delle Potenze.

LIONE, 1 (Ag. Stef.). — Secondo le *Missions Catholiques*, sarebbero avvenute nuove stragi di cristiani, alla fine di gennaio, nell'Annam, provincia del Quangbing.

Un prete indigeno e 442 cristiani furono uccisi e dieci Cristianità incendiate; 1800 cristiani sonosi rifugiati presso la Cittadella. Vi è massima miseria. I soccorsi arriveranno troppo tardi. Due Cristianità sono intatte nel sud della provincia.

NEW-YORK, 1 (Ag. Stef.). — Il banchiere Gould ed i *Knights of Labour* (cavalieri del lavoro, rappresentanti le Società operaie ferroviarie) accettarono definitivamente l'arbitrato. Soltanto un centinaio di scioperanti sono dissidenti. 139 treni merci sono già partiti da Saint-Louis.

Inondazioni e catastrofi negli Stati del sud. Parecchi ponti sono rotti. Un treno precipitò nel fiume nello Stato della Georgia per la rottura del ponte. Parecchi viaggiatori sono annegati.

SOFIA, 1 (Ag. Stef.). — Dicesi che il principe abbia risposto negativamente all'invito del gran-vizir di accettare un accomodamento modificato.

BRUXELLES, 2, *ore 9 ant.* — (F. P.) — I giornali continuano a dare notizie allarmanti, per poi smentirle.

Ieri sera ebbi un colloquio con un eminente personaggio del partito liberale. Egli mi confermò che le notizie esagerate sono dovute, per la maggior parte, ad agenti clericali, perchè il Gabinetto vorrebbe far nuovamente votare dal *Reichstag* le leggi contro i socialisti, che incontravano opposizione.

Gli speculatori giuocarono al ribasso.

Anche i clericali esagerarono, nella speranza e nell'intendimento che le venture elezioni riescano favorevoli a loro. Quindi nella maggior parte delle cose scritte vi fu poca verità.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — *Camera dei Lordi.* — Rosebery, rispondendo a Cranbrook, dice aver appreso che gli ordini si daranno tosto, se non furono già dati, alla flotta russa di ritornare a Suda. Credo che lascierà la baia soltanto per vettovagliarsi e soggiunge: « abbiamo ricevuto le più cordiali assicurazioni dalla Russia intorno la sua cooperazione in questo affare. »

Camera dei Comuni. — Bryce dichiara a Bourke e Asmead Bartlett che non può ancora dare informazioni riguardo gli affari della Bulgaria, giacchè i negoziati continuano. Quanto alla Grecia, il Governo inglese attenersi agli impegni del Governo precedente. Crede che il movimento della flotta abbia un carattere temporaneo; essa tornerà presto a Suda.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — I giornali annunziano che giunse a Londra iersera una grave notizia circa la questione d'Oriente. Un Consiglio di Gabinetto fu convocato subito e si riunì nella camera particolare di Gladstone, alla Camera dei Comuni.

Charleroi, 1 (Ag. Stef.). — Vi fu un'esplosione di dinamite nella notte scorsa a Gronfesto, cagionando guasti importanti alla casa del direttore della cava di carbone. Si accusano gli scioperanti.

Mons, 1 (Ag. Stef.). — Un principio di sciopero si manifestò a Lessines. Gli operai sono calmi. Truppe furono spedite. La calma rimane dappertutto.

Pietroburgo, 1 (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che le voci che si rifiuti la entrata in Russia degli stranieri di religione israelita sono esagerate.

Trattossi probabilmente di persone prive di mezzi di sussistenza.

Lo stesso giornale dice che si comprende la decisione del principe Alessandro, ma una decisione essendo presa da tutti i Gabinetti, al Governo bulgaro nulla rimane che sottomettersi. Trattasi di una transazione da cui la Bulgaria potrebbe un giorno uscire con una soluzione definitiva. La situazione d'Oriente non permette per ora soluzioni radicali. Le mezze tinte sono necessarie; la transazione imponesi in nome di interessi maggiori. La Russia che fece tanti sacrifici per la Bulgaria ha il diritto che si ascolti la sua voce. Il principe pose la pace in pericolo, e non gli rimane che sottomettersi.

Berlino, 1 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Approvasi in seconda lettura il primo articolo del progetto accordante cento milioni per la colonizzazione della Russia occidentale e della Posnania.

Pietroburgo, 1 (Ag. Stef.). — Giers, Samsonoff e Obolenski partiranno domenica per Livadia e vi resteranno durante tutto il soggiorno dell'imperatore.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — In seguito all'importazione eccessiva in Inghilterra di monete di rame francesi fu ordinato ai capi delle dogane nei porti inglesi di vigilare gli arrivi di questa moneta ed impedirne l'importazione.

Queenstown, 1 (Ag. Stef.). — Il vapore *Britannique*, partito per New-York il 26 marzo, ritornò qui avendo la macchina guasta. Esso ha molti passeggieri a bordo, di cui parte si sbarcheranno a Rochespoint.

BORSA UFFICIALE
2 aprile.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 30 47 1/2 45 — in l. 97 67 1/2 75 75 67 1/2 75 75 75 75 77 1/2 f.a.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 45.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 ...

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 64 91,
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 ...

Cambio — prezzo normale 100 25.
Credito Mobiliare Italiano — Cont. del mese in l. 927 50 928 927 50 927 928 75 f.c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 246 25 246 246 f.a.
Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in l. 42... f.a.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in c. 334 — in l. 333 f.a.
Az. Manifatt. lane Borgosesia — C. del matt. in l. 396 f.a.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 30	100 30	— —	— —
»	100 25	100 25	— —	— —
Svizzera	99 95	100 10	— —	— —
Londra	+2 — —	— —	25 08	25 10
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 09	25 12
Germania	+3 — —		breve 122 1/2	122 3/4
			lunga 122 3/4	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 aprile. — Ieri la Borsa di Parigi mostrò una tendenza migliore fino dai primi momenti.

I corsi di apertura erano:
82 25, 80 30, 108 75, 98 95.
Inglese 100 5/16.

La chiusura ufficiale ci mandava già corsi migliori:
82 30, 80 50, 108 95, 97 05
Inglese 100 5/16.

Alla sera il miglioramento era ancora più sensibile. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
82 40, 80 65, 109 05, 97 27.
Inglese 100 9/16.

I telegrammi particolari dicono che il mercato era sostenuto senza venditori, sulla notizia che l'emissione pubblica non sarebbe che di 500 milioni.

Pare però che vi siano notizie migliori anche in politica, poichè vediamo il Consolidato inglese in aumento di 1/4 all'ultima quota, ed in aumento pure anche i fondi turchi ed egiziani.

Ore 12.

Malgrado l'aumento della Borsa di Parigi, da noi questa mattina vi era ancora molta incertezza, forse in seguito a telegrammi dell'ultimo momento che mitigavano le buone impressioni di ieri. Pare che vi siano notizie d'Oriente inquietanti.

Rend. f.c.	97 73,	97 70	Banco Tcon. 454 —	453 —
Ren. c.	97 47 1/2,	97 42 1/2	Credito Tor. 306 —,	305 —
Banca Naz.	2215 —,	nom. —	Fond. Ital. 333 —,	333 —
Mobiliare	927 —	925 —	Socal.-Mil. 246 50	246 —
Banca Tor.	812 —	810 —	Indus. Cart. 221 —,	219 —
Tiberina	694 —	nom. —	Esquilino 230 —	229 —
Meridionali	690 —	688 —	Borgosesia 395 50,	394 50
Mediterr.	587 50	585 50	Cartiera 420 —	420 —

Telegrammi particolari commerciali

Liverpool, 1° aprile (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000.
Cotoni americani prezzi fermi.
Cotoni surate calmi.
Importazione della giornata 12,000.

Havre, 1° aprile (sera).
Cotoni. — Venduto balle 400.
Mercato calmo fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 7000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 1° aprile (sera).
Frumento — Importazione [illegible]
— Venduto [illegible]
Mercato calmo.

ITALIA

Il Piemonte e la Perequazione.

Annunziasi da Roma che il Re ha firmato il decreto che completa la Commissione reale incaricata di preparare il regolamento in esecuzione della legge di perequazione. Fra i 12 nuovi membri sono compresi i deputati Curioni, Ferrati, Majoli e San Martino.

Si osserverà che non c'è nessun senatore delle provincie subalpine, *nessun deputato dell'Opposizione*, nessuno degli altri valenti uomini tecnici non parlamentari che vantano le nostre provincie.

Si potrebbe osservare che, escludendo tutti i deputati dell'Opposizione da questa Commissione per l'applicazione di una legge che fu *votata indistintamente da tutti i partiti*, il Governo fa opera non soltanto ingiusta, ma faziosa, e sembra voglia giustificare l'accusa fatta da Bismarck ai Parlamenti delle Nazioni latine, che in essi i partiti manchino di patriottismo, reputando soltanto sè stessi onesti ed amanti della Patria.

Ma noi vogliamo essere generosi; e non ci offendono certo la grettezza e la corta vista di un Ministero così piccino che non sa sollevarsi un momento al disopra della partigianeria.

Nè faremo alcun commento sui nomi. Notiamo soltanto che il Governo ha sentito l'obbligo di una riparazione all'ingiustizia ed all'offesa che aveva fatto al Piemonte colle prime nomine per questa Commissione.

Questa riparazione, nessuno lo negherà, è dovuta al biasimo aperto, sollevato dalla Opposizione, da quella molesta Opposizione che tanto si calunnia, e contro la quale si nutrono tante ire.

I quattro deputati ministeriali che ora entrano a far parte della Commissione non potranno far a meno di riconoscere e confessare che debbono la loro nomina alla stampa d'Opposizione, giacchè nella Maggioranza nessuno ha osato alzare nemmeno un dito per protestare.

E poi vengano ancora a dir male dell'Opposizione!

L'oratore per la commemorazione di Camillo Cavour.

Al nostro articolo sulla commemorazione di Camillo Cavour e sulla scelta men buona dell'on. Minghetti ha voluto rispondere la *Rassegna*, e l'ha fatto, ce lo lasci dire, con troppa alterigia e con poco lodevole malignità, non avvedendosi neppure che i suoi sassi potevano forse cadere in piccionaia.

Essa ha citato solo la primissima parte del nostro articolo, ed ha dimenticato di citare pur una sola delle ragioni da noi scritte contro la scelta di Marco Minghetti.

Poi ha fatto questi commenti:

« La *Gazzetta Piemontese* dice che le sue osservazioni sono ispirate ad un sentimento di patriottismo. Poichè la nostra consorella lo dice, tutti crederanno; ma perchè tutti potessero credere, è stato bene che lo dicesse. »

Il bisticcio sarà di buona lega, ma è pericoloso. A questo modo, quante professioni di *fede* nobili e generose della *Rassegna* potrebbero essere compromesse! — Per esempio, quand'ella parla tanto e protesta pel patriottismo, per l'onestà, la moralità e altre belle cose, si potrebbe ritorcere anche a lei che tutti le crederanno, ma perchè tutti lo credano, è bene ch'essa lo dica.

E seguita:

« Cavour, uomo politico per eccellenza, non poteva essere commemorato che da quello, fra gli eminenti nostri uomini politici superstiti, il quale meglio potette conoscerlo da vicino e fu suo collaboratore attivo e desiderato. La scelta del conte Di Sambuy era dunque naturale e s'imponeva. »

Nientemeno: s'imponeva!

Ma noi abbiamo citato altri nomi che, se non *s'imponevano*, almeno erano altrettanto e più opportuni. Citiamo ad esempio il nome di Giacomo Durando.

Non è *un uomo eminente?* — E niente di manco che presidente del Senato del Regno!

Non è un superstite? non potè egli conoscere il Cavour da vicino? non fu suo collaboratore attivo e desiderato? — Il Durando fu *due* volte e per *due anni* ministro e collaboratore col Cavour; e il Minghetti non lo fu che *una* sol volta per *otto mesi!*

La *Rassegna* seguita e finisce:

« La *Gazzetta Piemontese* guarda la cosa dal ristretto punto delle lotte partigiane. Oh! se questo criterio dovesse prevalere per la commemorazione di Cavour, quanti avrebbero il diritto di essere invitati alla festa patriottica, fra i vecchi combattenti sull'arena politica? Fra costoro, quelli particolarmente che guidano le file dove oggi milita la *Gazzetta Piemontese*, furono di Cavour più fieri avversarii che ammiratori. E la commemorazione avrà questo di particolare, che quei fieri avversarii di un tempo andranno ora a Torino ad attestare che nelle lotte politiche due cose è quasi vano ricercare: la verità e la giustizia. »

No, la *Gazzetta Piemontese*, non guarda le cose dal ristretto punto delle lotte partigiane, ma le guarda dall'elevato punto degli interessi nazionali, quando vi dice: — Non sta bene al Minghetti e biasimeremmo ugualmente la scelta d'uno Zanardelli, oratore valente quanto il primo, o d'un Crispi, o d'un Cairoli, di parte nostra. — Sibbene abbiamo ragione di credere o almeno ha tutta l'apparenza che sia una scelta, se non partigiana, certo inopportuna e forse imprudente quella del Minghetti, quando notiamo chi l'ha fatta, e vediamo i titoli e la parte politica dell'oratore prescelto.

Non confonda la *Rassegna*: altro è essere l'oratore della commemorazione, altro è l'esservi invitato. Ci possono e debbono essere invitati tutti gli uomini eminenti, d'ogni partito, appunto perchè la commemorazione è nazionale; ma non può esserne l'oratore altri che un uomo fuori dei partiti, magari uno dei due presidenti della Camera o del Senato, non mai il capo della Destra, l'alfiere della Maggioranza trasformista o il *leader* del Ministero Depretis.

E badi la *Rassegna*, ripetiamo, a non tirare in piccionaia. Chi dei superstiti fu più fiero avversario al Cavour che non l'on. Depretis, oggi tutt'uno appunto con l'on. Minghetti?

Ha ragione: la *Rassegna*, abbassando la questione, per noi nazionale, ad una questione di lotta politica, ha — essa, non noi — dimostrato che due cose appunto nel suo giudizio è quasi vano ricercare: la verità e la giustizia! — Proprio, mancano la verità e la giustizia quando si scrive che per venire a Torino, a commemorare Camillo Cavour, si *imponeva* a preferenza di ogni altra, la scelta di Marco Minghetti, il partigiano battagliero, il sostegno ed *alter ego* di Agostino Depretis.

Abusi amministrativi.

Ci scrivono:

Ecco un bel fatto: Il Consiglio comunale di San Benigno nell'anno 1884 approvava un nuovo regolamento di polizia rurale, annotandovi fra gli altri un articolo, col quale si aboliva la reciprocità del pascolo (da tempo immemorabile in uso in questo Comune). Tale articolo, di tanta importanza per un Comune rurale, veniva approvato dal Consiglio comunale, in una adunanza straordinaria, quasi può dirsi per sorpresa; sennonchè riavutosi il Consiglio dalla sorpresa, e sentito il mal umore che ciò arrecava nella popolazione, ritornò sulla deliberazione votata e stabilì di lasciare la comunione del pascolo.

La Deputazione provinciale di Torino (evidentemente influenzata) con suo deliberato 12 marzo 1885 ammetteva:

« Che la reciprocità del pascolo è un istituto che tocca i diritti della proprietà privata, e regolato dalla legge civile (art. 682, Cod. civ.), moderato ed applicato dall'autorità giudiziaria, e che perciò sfugge ad ogni competenza dell'autorità comunale il crearla o revocarla attualmente. Se nel Comune di San Benigno esista, o no, questa reciprocità deve giudicarsi dai Tribunali medesimi, e non può la cosa formare oggetto d'un regolamento di polizia. »

Nel frattempo rinviava il detto regolamento affinchè il Consiglio modificasse alcuni articoli, senza del che non si poteva approvare il regolamento stesso.

Il Consiglio venne convocato il 6 aprile 1885, ed a vece di modificare gli articoli di cui nella deliberazione della Deputazione provinciale 12 marzo 1885, approvò colla maggioranza di voti, 11 contro 2, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenuto che il regolamento di polizia rurale approvato con R. decreto 23 dicembre 1861, attualmente in vigore, soddisfa ai bisogni della popolazione di San Benigno, delibera di lasciare in vigore l'attuale, ed annullare tutte le deliberazioni prese al riguardo dal 23 dicembre 1883 ad *oggi*. »

La Deputazione provinciale (sempre per le solite pressioni) in data 18 maggio 1885 annullava la deliberazione del Consiglio col Ritenuto: « Essere assolutamente inammessibile che i Consigli comunali reagiscano contro alle deliberazioni e ai decreti della Superiore Autorità, od in qualunque modo tentino evitarne l'esecuzione. »

Contro tale decisione ricorsero al Ministero dell'interno undici consiglieri, rappresentanti la maggioranza del Consiglio, chiedendo (al principio di giugno 1885) l'annullamento del decreto della Deputazione provinciale delli 18 maggio 1885, e l'approvazione della deliberazione consigliare 6 aprile 1885, d'allora in poi non poterono più avere notizia alcuna, sino al 21 febbraio u. s., in cui il sindaco comunicava al Consiglio che il regolamento di polizia rurale era stato definitivamente approvato, e che il reclamo dei consiglieri era stato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio rigettato, motivando che i ricorrenti non hanno legittima veste per reclamare.

Notisi che il reclamo era diretto al ministro dell'interno, solo competente a decidere sulla validità della deliberazione consigliare 6 aprile 1885; per contro, e per coprire il mal fatto, sulla semente di trattarsi di regolamento di polizia rurale, venne mandato al Ministero d'agricoltura.

Nè in tale occasione si potè avere perfetta conoscenza della pratica, ma recatisi otto consiglieri in persona alla Prefettura, constatarono in modo non dubbio — e qui viene il bello — che la Prefettura, con nota 23 giugno 1885, N. 18600, mandava al signor sindaco di S. Benigno il regolamento di polizia rurale (stato rinviato dal Ministero per abrogazione o modificazione di vari articoli), con preghiera al medesimo di far riformare, a seconda delle istruzioni ministeriali, il detto regolamento, e di trasmettergliene due esemplari per l'ulteriore corso; che il sindaco, *a vece di convocare il comunale Consiglio, il solo competente in proposito*, con una solerzia straordinaria, in data 29 giugno 1885, restituiva il progetto di regolamento, dichiarandolo approvato e modificato dalla Giunta comunale *(deliberazione che non risulta nel registro delle adunanze della Giunta comunale)*; e che la Prefettura di Torino, con altra nota 8 agosto 1885, riferiva al Ministero d'agricoltura, industria e commercio che il *Consiglio comunale di S. Benigno aveva* riformato ed approvato il regolamento di polizia rurale secondo le istruzioni ministeriali, *erronea affermazione* che indusse il Ministero ad approvare il regolamento e rigettare il ricorso di undici consiglieri, rappresentanti la maggioranza del Consiglio comunale.

Il sindaco con febbrile solerzia fece pubblicare, il 28 febbraio u. s., all'albo pretorio il detto regolamento non ostante fosse stato pregato di sospendere la pubblicazione finchè fosse chiarita la pratica.

Ciò visto, otto consiglieri rappresentanti oltre la terza parte del Consiglio, sporsero, addì 2 marzo corrente, domanda all'ill.mo sig. prefetto per una convocazione straordinaria del Consiglio comunale al riguardo, e, con sorpresa, non vedendo arrivare alcun provvedimento, mandarono, il 13 scorso marzo, a domandare schiarimenti alla Prefettura, e colà si sentirono a dire che il ricorso non era pervenuto, nè fu dato saperne di più.

In seguito ad un fatto tanto anormale, e scadendo col giorno 15 la pubblicazione del regolamento, in fretta nove consiglieri fecero formale opposizione e protesta contro l'esecuzione del regolamento, e la fecero intimare al sindaco a mezzo dell'usciere della Pretura, ed in pari tempo ripeterono la domanda di convocazione straordinaria al signor prefetto, non come la prima volta a mezzo dell'ufficio comunale, ma bensì in piego raccomandato.

Ecco i fatti; a lei, onorevole direttore, i commenti.

I commenti? Sono presto fatti. Abusi di tal sorta, se son veri, come abbiam ragione di credere, le cose esposte sopra, non fanno stupire quando si pensi che avevamo nella nostra provincia un prefetto Casalis, e quando l'abbiamo oggi a direttore generale della pubblica sicurezza, proprio in quel Ministero che dovrebbe impedire gli arbitrii contro le Amministrazioni comunali.

Invero un sindaco che dà per approvato dal Consiglio comunale cose ch'egli solo ha letto ed accettate, questo sindaco, in ogni altro paese dove ci fosse ordine e giustizia, avrebbe già per lo meno dovuto dimettersi.

Ma quando questo sindaco, come ci si lascia supporre, gode le simpatie di quell'alto funzionario di P. S., può bene ridersi e impiparsi di ogni buona regola amministrativa. Quante volte e in quanti altri casi quel tale ex-prefetto non sacrificò alle simpatie personali le amministrazioni locali, i diritti comuni e la giustizia stessa?

Gli è analizzando e studiando questi fatti singoli, come quelli di Venaria Reale, che si capisce perchè al Ministero degli interni, tanto più dopo l'andata a Roma del Casalis, il Depretis, mancando ad ogni formale promessa, non voglia lasciar discutere la riforma comunale e provinciale.

Ma si è anche analizzando e studiando questi fatti che si capisce come dilaghino il disordine, gli abusi e gli arbitrii amministrativi; e come i buoni e onesti cittadini siano costretti ad allontanarsi sempre più dalle pubbliche amministrazioni.

27 ottobre 1848

Venezia, 31 marzo.

(Guido) — La giornata del 27 ottobre 1848 rimarrà tra le più memorabili di quell'epoca gloriosa, durante la quale Venezia, sola in mezzo a tanti nemici, balda e serena, sosteneva la titanica lotta contro l'austriaco.

In quell'ottobre famoso, mentre il popolo italiano fremeva d'entusiasmo all'idea della guerra, mentre l'Austria divideva le sue forze per frenare i generosi tumulti di Vienna, cui si associavano le provincie della Stiria, Moravia, Vorarlberg, mentre nel Parlamento subalpino per soli tre voti di maggioranza veniva respinta la proposta di riprender l'ostilità senza attender la mediazione anglo-francese, Venezia, sostenendo le speranze e l'onore d'Italia, suonava l'ora della riscossa ed invitava i cittadini tutti ad insorgere, e, concordi, volere ed ottenere l'indipendenza.

***

Sull'albeggiare del 27 ottobre tre colonne, che in tutto contavano duemila soldati, uscivano dal forte di Marghera dirigendosi verso Mestre. Quella di sinistra, di 450 uomini comandati dal colonnello D'Amigo, s'imbarcava su parecchi battelli e, protetta dal fuoco di sette scialuppe cannoniere, doveva occupare Fusina, e servire quale riserva alla colonna del centro, che aveva l'incarico di sloggiare il nemico trincerato sulla strada ferrata, e quindi occupare di viva forza Mestre. La colonna di destra, di 850 uomini, marciando sull'argine del canal di Mestre, era diretta contro l'ala sinistra dell'avversario, che stava al coperto dietro una barricata difesa da due pezzi di cannone.

La colonna del centro, intesa ad assaltare i ridotti innalzati a cavaliere della strada ferrata, fu arrestata da micidiale fuoco d'artiglieria e di moschetteria, che la tenne per un momento in forse di rinculare. Il generale in capo, Guglielmo Pepe, che dalla Lunetta 12 del forte di Marghera osservava le mosse dei suoi valorosi soldati, manda subito per un rinforzo al colonnello Ulloa, capo dello stato maggiore, ed egli, fattosi seguire da cento gendarmi di riserva, corre alla testa della colonna gridando: *Avanti, figliuoli, non vi sgomentate, quei cannoni sono nostri, Viva l'Italia!* I soldati intuonano la voce e l'esempio del prode capitano, e con tale un impeto tornano alla carica, che l'inimico sgominato dovette volger le spalle, lasciando sul campo una parte dei suoi cannoni. E tiratosi fra gli abitati del sobborgo dei Cappuccini, tentò far testa di nuovo con viva fucilata, finchè, dopo aver perduto le artiglierie, si ritirò nelle case, da dove tirava inoffeso. Ma non per lungo tempo, chè un pugno d'arditi, guidati dal maggiore Rosaroll e dai capitani Sirtori e Cattabene, prendono d'assalto le case una dopo l'altra snidandone l'austriaco.

Fra queste vicende la colonna di destra sforzava la forte barricata che chiudeva l'argine angusto del canale di Mestre, mentre il colonnello d'Amigo sbarcava a Fusina mettendo in fuga precipitosa il nemico, che abbandonava sul sito due pezzi da sei ed undici casse di munizioni.

I risultati del prodigioso valore delle colonne del centro e di destra furono di oltre seicento prigionieri, compresivi sette ufficiali, otto cannoni di bronzo, molti cavalli e buona quantità di munizioni da guerra.

Nello stanzo abbandonato dal comandante austriaco fu rinvenuto un portafoglio dove leggevasi: « Ore 6 di sera del 26 ottobre. — Il generale brigadiere Mitis viene avvertito che le truppe venete faranno domani una sortita dal forte di Marghera contro Mestre. A farvi fronte sono destinati 2500 uomini di fanteria e 600 d'artiglieria... » Il quale fatto, mentre prova che qualche traditore annidavasi in Venezia, conferma maggiormente il valore delle truppe venete, che ebbero a lottare contro forze doppie e prevenute; e nondimeno trionfarono.

***

Ricordando la sortita di Mestre non si può non dire di due ragazzi che particolarmente v'ebbero a distinguersi.

Antonio Zorzi, mozzo di 12 anni, era addetto all'equipaggio di una delle scialuppe che protessero lo sbarco dell'ala destra a Fusina. Un colpo di cannone nemico, perforando la bandiera della scialuppa, l'aveva slanciata nell'acqua. Il giovanetto Zorzi si gettò a nuoto, la ricuperò e, rimessala sull'antenna in mezzo al fischiare della mitraglia, la inauguro gridando: *Viva l'Italia!*

Giambattista Speciali, di circa 14 anni, tamburino nella terza legione della guardia civica di Venezia, e qui per proprio impulso in truppa nella sortita da Marghera, ed assistè a tutto il fatto d'armi, battendo la carica alla testa del battaglione lombardo, esposto al fuoco nemico in compagnia d'altro tamburino, che, a lui vicino, cadde ferito in una coscia. Lo Speciali, non volendo che il tamburo del compagno divenisse preda del nemico, se lo caricò sulle spalle e continuò a battere il suo finchè il nemico s'arrese nel Palazzo *Talia*. Poscia rientrò nel forte sopra un carretto, spossato dalla fatica e quasi senza calzatura.

Riguardo alla resa dell'austriaco nel Palazzo *Talia* mi torna alla memoria un fatto raccontato, se ben ricordo, dalla *Venezia*, in una corrispondenza da Mestre. Alcuni dei veterani, venuti a Venezia in occasione del III Congresso tenutosi lo scorso ottobre, il giorno 27 si recarono a Mestre per rivedere i siti ove avvennero i combattimenti il giorno della sortita da Marghera. Andati a visitare il Palazzo *Talia*, ove fervette accanita la mischia, il sig. Cesare Fallaroli, maggiore in pensione, ebbe la compiacenza di trovare ancor conservata, sullo stipite di una finestra, la scritta a lapis che egli medesimo vergò in quel giorno, allorchè, scacciati gli Austriaci, per primo entrò nel Palazzo e precisamente da quella finestra. La scritta dice: « Cesare Fallardi entrò per primo da questa finestra oggi 27 ottobre 1848. »

Da molti fu esternato il desiderio, e, dicesi, sarà soddisfatto, che quel ricordo fosse possibilmente conservato.

***

I generosi sacrifici coi quali ogni giorno Venezia raccoglieva nuove forze per sostenere la sua indipendenza, erano si grandi che gli stessi suoi nemici li rispettavano.

E riferendomi all'epoca presente, nella quale si riconobbe la valentia dei bravi nostri arsenalotti, mi piace riportare questo brano d'una corrispondenza da Trieste alla *Gazzetta d'Augusta* in data 20 ottobre 1848. « Mestre la *piccola Venezia* con immensi sforzi allestisce nei suoi cantieri fregate e brick, ed occupa ogni giorno da due a tre mila operai a dar loro l'ultima mano, i nostri cantieri sono vuoti e i costruttori di navigli oziosi. Se la cosa va innanzi di questo passo, fra qualche mese avremo il piacere di vederci bloccati dalla flotta di Venezia, che certo sarà superiore alla nostra. »

***

Le brillanti prove di valore di quei degni figli d'Italia doveano germogliare quell'indipendenza che si volea vincere ad ogni costo. Ed il colonnello Ulloa colle parole, colle quali chiudeva il suo ordine del giorno, che rendeva noto l'episodio del giovanetto Speciali, mostrava antivedere i fatti compiutisi col memorando 20 settembre 1870. « L'amor di patria, l'odio dello straniero, che fa dei fanciulli intrepidi guerrieri, ci è pegno infallibile dell'indipendenza italiana. »

E non andò errato il presagio del prode patriota!

***

Domenica, 4 aprile, per ricordare degnamente quella sortita di Marghera che riuscì si gloriosa al valore italico, si scoprirà a Mestre il monumento già eretto in piazza 27 ottobre, e la cui inaugurazione, che doveva aver luogo l'ottobre u. s., si dovette protrarre per ragioni di salute.

ESTERO

Oltr'alpi ed oltremare

L'insurrezione nell'Uruguay.

L'Uruguay, o, come lo chiamano gli Americani, la Repubblica Orientale, è in istato d'insurrezione.

Il fatto non sorprenderà nessuno perchè era preveduto ed annunziato. Le nostre lettere da Montevideo ci avevano fatto presentire quello che oggi succede.

L'Uruguay fu in questi ultimi anni governato dal presidente Santos, un nome che ebbe l'abilità di imporsi incutendo la paura, ma che attirava su di sè l'odio generale per gli arbitrii, le stragi, le crudeltà neroniane e le malversazioni commesse da lui e dai suoi. La sua forza era nell'esercito, perchè ad esso permetteva ogni eccesso; ma anche nell'esercito erano già incominciate le diserzioni, ed il presidente Santos, il quale aveva cambiato Montevideo in una caserma, aveva perfino dovuto ricorrere al barbaro mezzo di far arruolare colla forza per mezzo di sgherri quanti ragazzi sui dodici anni all'incirca si trovavano ancora nella capitale.

Abbiamo detto, si trovavano *ancora*, perchè la parte più nobile, più onesta, più colta, più virile della popolazione della Repubblica Orientale, era fuggita, e si era rifugiata nella vicina Repubblica Argentina. Montevideo, specialmente, si era spopolata; i giovani erano partiti per Buenos Ayres, in parte per incorporarsi nelle file dei corpi che si preparavano ad invadere l'Uruguay, in parte per sfuggire alla probabile chiamata della guardia nazionale, nel qual caso avrebbero dovuto servire il tiranno, e portar le armi contro i loro fratelli ed amici che dovevano insorgere contro Santos ed il santismo.

Santos aveva tentato ultimamente di far proclamare la propria dittatura. Il 15 dello scorso febbraio egli scadeva da presidente. Secondo la Costituzione uruguayana, non poteva più essere rieletto. Allora egli fece proclamare la candidatura di un suo *alter ego*, il dottor Francesco Vidal, già suo predecessore nel Governo, e di cui era stato ministro con nientemeno che tre portafogli. Colla nomina del Vidal scompariva Santos dalla presidenza, ma restava il santismo, con tutte le sue arti di Governo.

Nelle elezioni presidenziali che ebbero luogo al principio di marzo, fu difatti, grazie a tutte le pressioni ed agli intimidimenti previsti, eletto presidente della Repubblica Orientale il Vidal. Santos, per conseguenza, trionfava ancora.

Questo doveva essere il segnale dell'insurrezione.

L'insurrezione era da parecchi mesi apertamente preparata nella vicina Repubblica Argentina dagli Uruguayani emigrati, e si sapeva che il generale Arredondo, un orientale al servizio dell'Argentina, stava organizzando un esercito di volontari per un'invasione dell'Uruguay. Questa invasione avrebbe trovato terreno propizio, sia perchè un principio d'insurrezione si era già manifestato nelle campagne, quanto perchè gl'impiegati del Governo da sette od otto mesi non avevano più ricevuto i loro stipendi, le diserzioni nell'esercito santista si facevano ogni giorno più numerose, e le colonie estere, che sono colà elemento importantissimo, desideravano da molto tempo un cambiamento di Governo.

All'occorrenza, si sapeva, od almeno si sperava, che vi sarebbe stato anche un intervento della Repubblica Argentina, per por fine ad uno stato di cose veramente obbrobrioso, che era causa all'Argentina stessa di non pochi disturbi e molestie.

I telegrammi da Montevideo recano dunque che la rivoluzione è scoppiata nell'Uruguay, e che mille uomini sotto il comando di Arredondo sono sbarcati a Guaviyu. La Repubblica Orientale sarà invasa dalla vasta foce del Rio della Plata, e dalla provincia platense di Entre-Rios a ponente dell'Uruguay. I dispacci di fonte governativa ammettono che gli insorti dispongono di grandi mezzi, che ricevono grandi soccorsi dall'estero, e specialmente dall'Argentina e che l'esito è incerto. Pare, intanto, che essi abbiano già riportato importanti vittorie sulle truppe del Governo, e che molti soldati passino con armi e bagagli dalla loro parte.

Quanto a noi, in Italia, non possiamo far altro che unirci ai voti dei numerosi nostri compatrioti di laggiù, che desiderano ardentemente la fine del Governo diretto o indiretto di Santos, sotto cui furono perpetrate tante ingiustizie verso italiani, e furono segnatamente torturati Volpi e Patroni.

Gli Italiani tutti, prevedendo questi giorni di crisi, si sono messi sotto la protezione consolare. Nelle acque di Montevideo trovasi, crediamo, per la loro tutela, la nave *Flavio Gioia*, comandata dal Cobianchi.

Misure internazionali?

Abbiamo già notato come gli scioperi, di carattere anarchico, del Belgio, abbiano fatto rinascere l'antica idea di Bismarck di accordi internazionali per la repressione dell'anarchia dovunque essa si manifesti. Le Potenze, secondo questo concetto, dovrebbero essere solidali per raggiungere questo fine. Non ci sarebbe più in alcun luogo d'Europa diritto d'asilo; l'estradizione, il carcere, i lavori forzati, il capestro o la scure pei rei dichiarati anarchici sarebbero all'ordine del giorno dal Mar Bianco al Mediterraneo, dalla Siberia al Mar del Nord ed all'Atlantico.

Noi abbiamo volentieri creduto che questo rinascimento d'una idea che pareva fosse stata assolutamente abbandonata non fosse altro che una invenzione o supposizione della Stampa, o l'espressione di un pio desiderio di gente sgominata. Ma pare che ci sia proprio qualche cosa di vero.

Nella liberale *Indépendance Belge* leggiamo questo *entrefilet*:

« Secondo le nostre informazioni, la Stampa estera avrebbe attribuito una importanza molto esagerata alle trattative verbali (pourparlers) che gli ultimi avvenimenti dei bacini di Liegi e di Charleroi avrebbero provocati fra i rappresentanti dei Governi esteri ed il Governo belga. Nessuna comunicazione ufficiale è stata finora fatta al Ministero degli affari esteri e tutto si è limitato a colloqui che non hanno condotto ad una proposta formale. Può darsi che si pensi ulteriormente a misure di sorveglianza sulle frontiere, ma nessuna risoluzione in questo senso non è stata finora nè esaminata nè discussa. »

Ciò vuol dire che, se non siamo ancora dinanzi a proposte formali ed ufficiali, vi furono però già colloqui e trattative ufficiose a questo fine. Non son dunque soltanto chiacchiere di gazzetta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

Dobbiamo aggiungere che l'espressione di « buono Quarouble » indirizzata all'individuo era assolutamente impropria. L'aria di bonomia che implica quella parola mancava proprio alla fisionomia del visitatore. L'alterigia e la diffidenza parevano esserne piuttosto i caratteri essenziali.

Entrando, il contadino, come abbiamo detto, si era tolto il cappello con un sol movimento quasi matematico, senza inclinare la testa, come un uomo civile e niente di più.

— Salute alla compagnia, — egli disse. — Voi parlavate di me, vicino Le Tremblay, è troppo onore. Ma, prima di tutto, vi domando il permesso di sedere. Da qualche tempo non so cosa ho nelle gambe. È strano.

Ad un cenno del signor Le Tremblay, Dario porse una sedia.

— Grazie, giovanetto — disse Quaroubie.

Sebbene abituato a quella famigliarità del contadino, il segretario non potè trattenere una contrazione delle labbra.

Appoggiato al caminetto, ergendo la sua alta figura che contrastava con quella bassa e quasi quadrata del visitatore, il signor Le Tremblay, guardandolo con aria di benevolenza un po' protettrice, riprese:

— Dunque invecchiamo? mio caro Quaroubie. Che ne avete fatto delle vostre gambe d'acciaio, « il vostro capitale » come le chiamavate? Avete nuovamente sentito quella debolezza di cui vi lagnavate prima della mia partenza per Parigi?

— Sì... qualche volta... quando salgo o scendo troppo altare — rispose il contadino. — E di qua a casa mia ve ne sono di molte. Ma con cinque o sei minuti di riposo mi passa ogni cosa. Vedete — egli aggiunse alzandosi improvvisamente — non sento più nulla e sarei capace di lottare con chiunque... con voi, giovanotto! — finì di dire Quaroubie, ridendo e designando Dario.

C'era in quell'ultima parola un accento di disprezzo che non sfuggì al signor Fal; ma questi si accontentò di replicare con allegria ostentata:

— Oh! signor Quaroubie, non ci avreste un gran merito a lottare con uno scrivano!

— Ta, ta, ta! non fare il modesto, giovanotto! — riprese il contadino, dando del tu senza accorgersi al segretario, che arrossì di collera repressa. — Conosco gli uomini per averne visto molti in mia vita. Quando si è fatti come te si è forti... Io non avrei paura di te, è vero... Ma, infine, bisognerebbe ancora vedere.

Le Tremblay si mise a ridere. In quanto a Dario, come se le parole di Quaroubie producessero su lui un'impressione spiacevole e come avesse tenuto a contestarle, si fece, per così dire, più modesto che mai, abbassò la testa e inchinò il corpo, balbettando denegazioni incerte.

— È così, parlavate di me? — proseguì Quaroubie, porgendo senza complimenti uno dei suoi piedi alla fiamma del caminetto. — Non è da meravigliarne, mi aspettavate; è sabato. In che posso servirvi? Desiderate qualche stoffa? Avete commissioni per Clermont? Ci vado lunedì.

— Nulla, pel momento. Mi contento del piacere di vedervi, — replicò il signor Le Tremblay.

— Il piacere di vedermi? È ben poco per una persona come voi, per un riccone.

— Ah! vicino Quaroubie, ecco che ricominciate.

— Cosa ricomincio?

— La vostra antifona. Voi siete ricco quanto me, lo sapete bene.

Il contadino indietreggiò di due passi, come se l'avessero improvvisamente punto sul vivo.

— Io! — egli esclamò. — Io, ricco quanto voi?... Sì, ho qualche cosa, non lo nego, ho magari dei beni solidi, delle terre, delle buone terre, ma non è esser ricco avere delle misere rendite messe insieme soldo a soldo, percorrendo la Francia durante quarant'anni. È appena aver tanto da vivere. Esser ricchi vuol dire aver una bella casa come questa, che nessuno aveva i mezzi di comprare prima del vostro arrivo in questo paese dieci o dodici anni fa; vuol dire avere dei cavalli, delle carrozze; aver guadagnati dei denari negli affari, nei veri affari come si fanno al giorno d'oggi, cioè di cento franchi farne mille; la speculazione, come la chiamate. Lo confessate voi stesso. Noi non abbiamo seguito la stessa strada; non sono che un contadino io, e mi son tenuto ai mezzi antichi, al dare e avere; tanto di lavoro, tanto di guadagno. E domani ricomincerò come ieri. Ciò che vi dico non è per invidiarvi, vicino. Oh! no. Sono contento come sono. Ho quello che mi abbisogna... Ma non dovete credermi ricco! No, davvero!

A misura che il contadino parlava, Le Tremblay era divenuto grave. I suoi lineamenti parevano alterati da un'impazienza inquieta. Egli riuscì pertanto a ridonar loro quell'espressione abitualmente paterna e buona e fu con accento ironicamente affettuoso che replicò:

— Vi sono qui centocinquantamila franchi a vostra disposizione pel giorno in cui vorrete prenderli. È una bella somma per un povero.

Quaroubie alzò le spalle.

— Grazie tante, — egli disse senza la menoma commozione. — Dove li metterei i vostri cento e più mila franchi? Non troverei facilmente a collocarli. Ne ho visto dei banchieri e dei notai a fuggire, falliti. Il terreno, invece, non si squaglia; rimane sempre. Ma voi ci pensate dunque sempre a quel terreno?

— Perbacco! — rispose il signor Le Tremblay.

— Che idea strana? E per che farne?

— Ah! scusatemi, — replicò ridendo Le Tremblay; — voi stesso avete detto che il terreno non vale più di ottantamila franchi. Io ve ne ho offerto il doppio; è da prendere o da lasciare. Pel resto, siete troppo curioso, vicino Quaroubie.

— Il canale d'acqua comprendo che possiate desiderarlo, ma la montagna davvero non so...

— Il terreno è buono. Occorrerebbero spese per farlo fruttare; ma a ciò ci penso io.

Quaroubie fece un gesto brusco.

— No, — egli disse; — una volta per tutte no.

— Sia pure. È un'occasione che non ritroverete più.

— Non me ne importa.

— A voi, lo credo; ma a vostro figlio?

Gli occhi del contadino si animarono d'un improvviso splendore.

— Mio figlio, — egli ripetè. — Ah! sì, mio figlio...

Aveva pronunziato quella parola con una specie di commozione orgogliosa.

— Come sta? Ha sempre dei nuovi trionfi? Avete ricevuto sue notizie? — disse vivamente Le Tremblay con tono affettuoso e premuroso.

— Sì, — rispose Quaroubie. — È un buon figliuolo. Vero figlio di suo padre. Egli ha lavorato molto, non s'è stancato di lottare, ma ha vinto, è arrivato alla gloria. I giornali parlano di lui. A Clermont, ieri l'altro mi mostrarono il nome di lui stampato... per un'opera di cui io non ne capisco nulla. Pare si tratti di malattie finora inguaribili.

— Sì, un trattato sull'etisia; ho visto; — disse il signor Le Tremblay. — L'Accademia di medicina la ha premiato.

Un'immediata trasformazione s'operò in Quaroubie; il vecchio contadino, un momento prima sgarbato, rude, ironico, scomparve. Una lagrima brillò nei suoi occhi; prese la mano di Le Tremblay e replicò:

— Voi l'avete vista? Nei vostri giornali? Allora voi sapete che è vero? egli è un dotto e rende il mio nome celebre a Parigi. Va bene! signor Le Tremblay, ciò ci riavvicina.

(Continua)

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il monumento a Calatafimi. — Domenica prossima si adunerà in Roma la Commissione reale per il monumento in onore dei caduti nella battaglia di Calatafimi.

MODENA.

Una lapide al generale Fabrizi. — Ricorrendo mercoledì scorso il primo anniversario della morte dell'illustre patriota generale Fabrizi, il Municipio ha inaugurato una lapide sulla casa dov'egli nacque, posta n. 16 di corso Canal Grande.

La lapide porta questa iscrizione:

In questa casa — il di 31 marzo 1804 — nacque — NICOLA FABRIZI — uomo antico — per valore, semplicità, virtù — Sacrò vita, sostanze — all'indipendenza e libertà della patria — Per essa — cospiratore, esule, soldato, legislatore — fu sempre ... — Morì in Roma — capitale — il di 31 marzo 1885 — Il Municipio — ... — pose questo ricordo — il 31 marzo 1886.

MILANO.

Un'assoluzione. — Il Tribunale assolse dieci socialisti che vennero arrestati nello sciopero di Senago sotto l'imputazione di danneggiamenti volontari arrecati alla proprietà.

Cremazione. — Giorni sono ebbe luogo nel Cimitero monumentale la cremazione della salma del dott. Gaspare Belotti.

Il dott. Belotti, malgrado il suo espresso divieto, era stato inumato nel Cimitero di Almè, provincia di Bergamo, essendosi opposti i parenti alla cremazione della salma di lui, secondo era esplicitamente disposto nel testamento del defunto.

La Società di cremazione si rivolse al Tribunali per chiedere che la volontà dell'estinto fosse in tutto eseguita, e il Tribunale di Bergamo emise sentenza favorevole alla Società.

Sciopero. — Da alcuni giorni circa 70 operai della fabbrica di tessuti elastici del sig. Schoch sono in isciopero non volendo acconsentire alla riduzione di salario chiesta dal sig. Schoch.

Ad appianare la vertenza fu incaricata dalle operaie la signora Anna Maria Mozzoni, la quale scrisse a tal uopo una lettera, nel senso appunto della conciliazione, al sig. Schoch.

FIRENZE.

Conte arrestato. — Venne arrestato a Firenze un sedicente conte Koliska, bastardo d'un patrizio fiorentino, e una certa Ernesta, notissima, di natali milanesi, imputati della falsificazione di varie cambiali per la somma di 20,000 lire a danno del signor Carlo Conti. Il Koliska fu arrestato un'altra volta per furto.

FOLIGNO.

Adunanza di fabbricanti di carta. — I fabbricanti di carta dell'Umbria, riunitisi domenica scorsa per iniziativa della Camera di commercio di Foligno, vennero alle seguenti conclusioni:

Che debba mantenersi integralmente il dazio di uscita sui cenci, la cui abolizione gioverebbe ai pochissimi esportatori di quel genere e segnerebbe la rovina delle fabbriche di carta, specialmente a mano;

Che si debba, invece, a suo tempo, imporre un magro dazio d'importazione sulle paste o sostanze cellulose, succedanee del cencio;

Che si debba energicamente invigilare a che non avvenga l'esportazione clandestina dei cenci, come attualmente si ha ragione di lamentare;

Che venga aumentato il dazio d'importazione sulle carte fine e sopraffine.

MODENA.

Terribile disastro. — Un gravissimo disastro è avvenuto martedì scorso in Villa Ballotta S. Giuliano, nella località detta dei *Pioppi* e precisamente in un podere di proprietà dell'avv. Valenti.

Si stava ricostruendo, su disegno dell'ing. Massa, una casa colonica dell'avv. Valenti che nell'estate scorso era stata distrutta dal fuoco. Martedì, nel pomeriggio, diciassette muratori stavano lavorando sull'armatura, a circa dieci metri dal suolo, quando d'improvviso si udì uno scroscio immenso seguito da un rovinio di muri, pilastri e travature e da grida di dolore e di disperazione.

Sette di quei disgraziati operai rimasero sotto le macerie. Tre vennero estratti cadaveri e sono: Giovanni Fiorani, d'anni 37, ammogliato; Fermo Cavazzuti, d'anni 19; Celso Cagliumi, d'anni 16; tutti di Campogalliano e dintorni.

Altri quattro, Secchetti Odoardo, Zoboli Ferdinando, Salti Ottavio, Ascari Geminiano, parimenti di Campogalliano, riportarono gravi e numerose contusioni e ferite, e furono ricoverati all'Ospedale, ove i medici non hanno ancora dato un giudizio sulla gravità delle loro disgrazie. In più grave stato degli altri l'Ascari e il Salti, ambidue ammogliati con prole.

Molti altri furono più o lievemente colpiti da travi e pietre.

Si dice che il Tonelli, capomastro assai abile e prudente, osservando come si fosse elevato un vento assai gagliardo che poteva far correre pericolo alla fabbrica, i cui muri non erano ancora consolidati, mandasse suo figlio ad ordinare ai muratori di desistere dal lavoro. Sfortunatamente l'avviso giunse troppo tardi.

La città è dolorosamente impressionata per questo disastro.

CEVA.

(Nostre lettere particolari. — 31 marzo).

Disgrazia sulla Ceva-Ormea. — Un'armatura del lungo viadotto in costruzione sulla linea ferroviaria Ceva-Ormea è rovinata stasera, causando la morte d'un operaio e riducendone un altro in grave stato.

È tuttora un mistero il come un tal fatto abbia potuto succedere, perchè l'armatura precipitò senza rompersi in alcuna parte e senza dare alcun segno che lasciasse presagire la catastrofe. La stessa armatura aveva già fin qui sostenuti pesi cinque o sei volte maggiori.

L'autorità si è recata, con lodevole sollecitudine, sul luogo del sinistro. Pare che, come l'impresa costruttrice della linea, anche il cottimista Bassetti, ne' cui lavori avvenne l'infortunio, non abbia alcuna colpa.

INTRA.

(Nostre lettere part. — 1° aprile).

Morsicato da un cane. — (D.) — Tagliavini Luigi, fonditore di ghisa presso la ditta Peirò, Dell'Oro e Comp. di qui, stato morsicato giorni sono da un cane sospetto di idrofobia, è partito per Parigi affine di porsi in cura dall'illustre Pasteur. Una pubblica sottoscrizione, che fruttò lire 272, gli fornì le spese pel viaggio.

Terremoto. — Alle 11 1/4 di notte del 30 marzo scorso fu qui avvertita una scossa di terremoto abbastanza vivace, durata pochi secondi.

CHIERI.

(Nostre lettere particolari. — 31 marzo).

Il pranzo dei laureandi in medicina. — (V.) — Nel ridente paese che ha dato alla scienza Vittorio Colombotti e Angelo Mosso si riunivano ieri al tradizionale banchetto di laurea gli studenti dell'ultimo corso della Facoltà medica.

Onoravano quel pranzo colla loro presenza i dottori assistenti Mo, Angiolella, Mja e Tanzi.

Fra quei settanta giovani che per sei anni ebbero comuni le aspirazioni, dividendo insieme speranze e disinganni, vittorie e... sconfitte, è inutile dire che la cordialità fu spontanea e che l'allegria più schietta non fu smentita per un solo minuto.

Si levarono le mense al suono della gentile banda del Convitto di Chieri e non mancarono neppure i discorsi.

Parlò primo l'egregio direttore del Convitto, portando saluti ed auguri ai giovani laureandi.

Fu applauditissimo il dottore Mo, il quale rivolse agli studenti le parole più cordiali e gli auguri più sinceri per i prossimi esami.

Applausi non meno caldi riscosse il dottore Tanzi, quando si alzò a portare il saluto dell'illustre Morselli.

Dopo gli assistenti ebbero la parola gli studenti, e il signor Leonelli ed il signor Ferraris parlarono egregiamente in prosa ed in versi, riscotendo applausi ed ilarità.

Si diede in seguito lettura di due telegrammi spediti al commendatore Sperino, preside della Facoltà, ed al senatore Pacchiotti, il generoso donatore di una rendita di mille e cinquecento lire da distribuirsi in premi agli studenti più distinti. I telegrammi erano così concepiti:

« *Prof. Sperino, preside Facoltà medica, Torino.* — Laureandi medicina riuniti amichevole convegno inviano venerando maestro nostro scienza Ateneo torinese auguri lunghi anni vita. *La Commissione*. »

« *Prof. sen. Pacchiotti.* — Laureandi medicina riuniti oggi in Chieri ammirando alto benefico giovanile studioso, tempo vantaggio lustro avvenire Ateneo, ringraziano simpatico maestro nobile pensiero augurandogli imitatori. *La Commissione*. »

Si lesse in seguito, fra gli applausi più vivi, la cortese risposta del prof. Sperino, che fu la seguente:

« *Sig. Passerini, Chieri.* — Grazie affettuoso telegramma auguro felice avvenire laureandi medicina. *Sperino*. »

Si uscì allora, oltremodo soddisfatti, dall'*Albergo del Cavallo bianco* e si andò a prolungare le allegre discussioni per i caffè e gli alberghi.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 1° aprile).

Socialisti a Torre Pellice. — *(Arcadomo)* — In uno di questi giorni tre giovani operai, due dei quali da Torino ed uno di questa città, noleggiata una carrozza ed un cavallo s'erano, recati a Torre Pellice onde tenere conferenze e far propaganda alle loro dottrine socialistiche.

Appena giunti a Torre Pellice, essi furono presentarsi un delegato di P. S. scortato da carabinieri, il quale con modi gentili li fermò, li interrogò, li fece perquisire, mandare in camera d'osservazione e quindi dopo tre ore o meno furono lasciati liberi.

Nelle ore pomeridiane poi del medesimo giorno venne pure proibita una conferenza socialistica che doveva tenere l'operaio meccanico Seaglia.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 2 aprile

Ercole Ricotti dai suoi Ricordi. (*)

La vita del Ricotti fu di una operosità veramente ammirabile. Egli fu autore all'età di poco più di vent'anni e continuò sempre nel suo difficile lavoro di storico fino agli ultimi giorni, pure adempiendo scrupolosamente quei pubblici incarichi che gli vennero affidati e che non furono certamente pochi. Egli difatti fu ufficiale nel Genio militare, ebbe da Carlo Alberto l'incarico dell'istruzione dei figli di Don Carlos, fu segretario nel 1847 della Giunta superiore di revisione, fu nominato nella Giunta preposta a compilare un disegno di legge elettorale, fu deputato di Voghera prima, di Ventimiglia poi, fu senatore, insegnò da prima la storia militare d'Italia, poi la storia d'Europa nell'Università di Torino, e tenne per parecchi anni il rettorato; oltrechè ebbe tutte quelle altre occupazioni che dalle menzionate gli si derivarono.

L'uomo che ottenne tanti onori può meritare adunque di essere studiato, ed i suoi Ricordi sono certo opera degna di attenzione. La lettura di essi non può che tornare gradita, poichè ci fa conoscere una bella figura fra quelle degli uomini che vissero nei tempi della formazione della nostra Italia.

In questi Ricordi c'è tutto lo storico, l'uomo pubblico, l'uomo privato; il primo, zelante e scrupoloso; il secondo, integerrimo ed impieghevole; il terzo, amorevole e buono.

Se l'enumerazione sola delle sue opere, fatta con diligente cura dal Manno, può meravigliare, molto più si accresce l'ammirazione pensando alla cura faticosa che il Ricotti riponeva nei suoi studi storici e la quale gli procurava le terribili malattie di cui egli ad egual tratto ci racconta i dolori. Le Compagnie di Ventura gli costarono prima una febbrile fatica di parecchi mesi, e poscia il paziente lavoro di molti anni, poichè la sua Storia delle Compagnie di Ventura non è certo quella che presentò (1837) al concorso bandito dalla Classe storica della R. Accademia delle Scienze nel 1835; il *Liber jurium Reipublicae genuensis* lo terminò dopo dieci anni; la Storia della Monarchia Piemontese fu da lui ultimata dopo 15 anni di continuo lavoro negli archivi dello Stato, dove, com'egli dice, bisognava stare di casa, oltre parecchi altri di preparazione. Egli aveva un altissimo concetto dello storico, quindi, solo dopo aver raccolti molti documenti, dopo aver fatta e rifatta la sua opera, la dava alle stampe, e non vi trovava mai, nonostante la convinzione di avervi lavorato molto, quella perfezione che egli aveva in mente e che desiderava raggiungessero i suoi lavori.

Le fatiche ch'egli riponeva nei suoi scritti gli avrebbero dato diritto ad una ricompensa morale più larga di quella che ricevette dai suoi contemporanei ed in ispecie dagli Italiani. Della noncuranza colla quale venivano accolti i suoi lavori, che egli sapeva con quanta cura avesse tessuti, si lagna parecchie volte. Così a proposito del *Liber jurium*. « Gli stranieri mostrarono col fatto come apprezzassero il valore del *Liber jurium*... L'Italia non se ne diede per intesa, e, avvezza ad ammirare solamente la roba altrui, non si accorse che aveva in casa una mole storica che... molte nazioni le invidiano. »

Allo storico possiamo avvicinare il professore e vedere con quanta cura e con quali nobili intendimenti egli compisse il suo ministerio. Egli non desiderava gli applausi, ma bramava di infondere nei suoi uditori e specialmente nei giovani l'amore allo studio fecondo delle discipline storiche acciocchè essi lo spandessero per tutta Italia. Come professore, ebbe a sostenere anche il rettorato dell'Università ed in tempi in cui non era tanto facile quella carica per il disordine degli studi e per l'irrequietezza degli studenti; come si comportasse possiamo saperlo da lui stesso. « Assunsi il rettorato con mano ferma e deliberato a ridurre le cose a ordine; e, per predicare coll'esempio, in quattro anni circa, che li dovetti tenere, non mancai un sol di giorno dell'anno (eccetto 30 giorni d'estate) di passare parecchie ore in ufficio... Non ommisi alcuno dei doveri che mi potessero competere... Mi costituii come padre di famiglia a ciascuno dei 1600 giovani che frequentavano l'Università. » E tale si mostrò nell'occasione dei tumulti che fecero gli studenti nel 1864 a cagione dell'anticipazione di esami. « Il questore della pubblica sicurezza venne a me con una lettera del ministro dell'interno, nella quale mi si affidava la direzione delle forze, che erano consegnate nelle caserme. Capii che di una ragazzata si voleva fare un affar grosso. Onde accettai quel carico a condizione che nessuna altra autorità si ci intromettesse e col fermo proposito di non lasciar entrare un soldato nel recinto della scienza. » Ma poichè gli studenti continuavano a rumoreggiare, parecchi giorni dopo il ministro dell'istruzione gli dichiarò che sarebbe entrata nell'Università la Guardia Nazionale. « Io — scrive — gli risposi che io solo aveva la direzione della forza e non acconsentiva a quella deliberazione dalla quale potevano scaturire scene sanguinose; che ad ogni modo, prima d'introdurre guardie o soldati nell'Università, bisognava destituire il rettore... »

Un giorno egli si lagna col ministro perchè un giovane, respinto in Torino dalla licenza liceale, tuttavia era stato accolto nella Facoltà giuridica in un'altra Università, e il ministro gli dice sorridendo che non poteva impedire ad una sentinella di non fare il suo dovere; ma il Ricotti ben replicava fieramente che nell'esercito si sarebbero piantate quattro palle nella testa ad una siffatta sentinella. Un'altra volta non fu men severo cogli studenti, ai quali negò risolutamente la bandiera universitaria ch'essi volevano portare alla grande assemblea politica che si celebrò in odio alla Francia (1863) nel teatro Vittorio Emanuele. La Commissione che era stata a chiedergli la bandiera era composta di giovani poderosi e di alta statura, che gli dichiararono di pretendere d'amore o di forza lo stendardo che stava in un angolo della sala; ed egli, senza far motto, aprì l'uscio e fece cenno che uscissero. Gli studenti piegarono davanti alla severa fermezza di quell'uomo valoroso e onesto, lo rispettarono e si accontentarono di andare all'assemblea con una bandiera presa in Ghetto...

***

Come nel rettorato, così fu corretto e fermo quale deputato e senatore. Non mutò mai le sue opinioni e sostenne sempre quello che credeva giusto con quella forza che viene soltanto dall'intima persuasione.

La fermezza e l'indipendenza del carattere egli dice di aver imparato dalla vita di Plutarco e dal Robinson Crusoè. E una bella massima si era prefisso nel trattare cogli amici saliti in onore o personaggi ad alti uffici.

« Stabilii dentro di me una massima che praticai sempre, — egli scrive, — cioè di non domandare mai nulla ai ministri, e massime a quelli che fossero miei amici, scrivere loro sempre in forma ufficiale, e non andare nelle loro case se non invitato apposta per un motivo espresso. » Così fece col Balbo e, poichè questi lo rimproverò, rispose che « non voleva parere a lui, ovvero ad altri, o un curioso indiscreto, o un sollecitatore ambizioso. »

Aveva un alto concetto del soldato, del dovere e della disciplina militare, e un grande amore per le armi.

Giovanetto, si fa dare dal padre, quale gran premio, la Vita di Amedeo, e si sente rimescolare il sangue vedendo un baritono vestito di latta... Più tardi, correndo da Novara a Milano (1848), trova per istrada alcuni fuggiaschi e muove loro incontro colla spada sguainata, minacciandoli e rinfacciandoli come vigliacchi.

Anche alla riforma militare egli dedicò cure e pensieri. Fin dai primi tempi, quando vestì la divisa del Genio militare, aveva escogitato una riforma riguardo all'istruzione degli ufficiali; riforma che adombrò nella dedica al Re del primo volume della Storia delle Compagnie di ventura. Ma pur troppo non la compresero e gli negarono anche il posto di professore d'arte e di storia militare nell'Accademia Militare. « Questo colpo — scrive — mi ferì l'anima, che io aveva messa tutta in quel disegno; perchè servire efficacemente il mio paese, riformare intellettualmente l'esercito, renderlo così istruito ed amante dell'arte della guerra come era disciplinato e pieno di spiriti generosi, era divenuto lo scopo supremo della mia vita. » E lasciò scritto che fu sempre per lui un grande onore l'aver passato la sua gioventù in quell'esercito che il Balbo chiamava perfino divino.

(*) *Ricordi di Ercole Ricotti*, pubblicati da Antonio Manno. — Roux e Favale. Torino e Napoli, L. 6

Ercole Ricotti voleva educazione e ispirazione di sentimenti virili. Perciò fin da giovinetto, nella semi-Accademia in cui lo aveva introdotto un suo maestro, rompe una lancia contro Petrarca ed i petrarchisti dicendo « alto essere l'ufficio del poeta, ei sacerdote, ei maestro della nazione, averlo il Petrarca tradito; » e soggiungeva che « se Petrarca, poetando, aveva anelato ai piaceri della dama, aveva fallito al fine che non solo il poeta, ma quale ha in sè un po' d'umano, si deve proporre. » (App., lett. II).

***

Tutto ciò non toglieva ch'egli mostrasse animo gentile e fosse figlio amorosissimo.

Sentite quanta delicatezza squisita si manifesta in queste parole che scrive di sua madre: « Morì di una malattia al cuore addì 11 del luglio 1852... Ella mi adorava, ed io lei; ed io mi affidava di passare con lei agiatamente molti anni ancora; perchè già metteva insieme qualche soldo ed io viveva del suo affetto. Quante volte, durante una disputa tediosa, io correi dalla Camera a casa per intertenerla un'oretta a giuocare a tarocchi! perchè ella, che era laboriosissima, non aveva più occhi da leggere nè da cucire; e poi quella mia venuta a mezza giornata la consolava tutta. Io me la pigliava sulle ginocchia, la carica di baci e lagrimavamo insieme della contentezza ed amarezza. Pochi giorni prima di morire essendo di gran mattino scoppiato nella città un uragano, ella si era levata pian piano dal letto ed era venuta a visitarmi nello scrittoio, temendo che non ne avessi ricevuto qualche male. » Queste ultime parole mi ricordano la figura di un'altra madre amata immensamente dal figlio, la madre del pittore Angelo Morse, il cui mite profilo tracciò egregiamente dalle memorie di lui la delicata penna del Depanis.

È amantissimo degli amici e descrive le serate con essi trascorse, con le relative animate discussioni più o meno accademiche, con memore affetto. La *Cricca* si chiamava la società de' suoi amici, « ma d'equivoco non c'era altro che il nome, poichè si troverebbe difficilmente una unione di giovani più buoni e costumati di quella che volle intitolata così. » E di alcuni di essi, che pure furono valentuomini, ei ricorda nomi, proponimenti e opere intraprese o meditate.

Pare che sorrida di compiacenza quando parla dei modesti pranzi che faceva da Trombetta con alcuni membri dell'Accademia, della quale era stato fatto socio effettivo nel maggio 1840. « Non posso senza lagrime rammentare le belle ore trascorse in quelle dolci riunioni, ove la bontà era pari al sapere. Io veneravo quei vecchi come figliuolo rispettoso; essi mi amavano e mi trattavano coi riguardi di collega e coll'affetto di padre. »

Conserva sincera ammirazione degli uomini sommi; parla del Balbo con devozione delicatissima, e del Manzoni scrive: « .... mi condussi a Milano (1864) per conoscere il Manzoni. Io farò ridere qualche giovinetto, ma lo confesserò. Era allora in età di 48 anni, era senatore, era rettore e professore nell'Università della città capitale, era da 20 anni autore e da 24 accademico; eppure io mi vergognava di presentarmi all'autore dei *Promessi Sposi*.... » Anche lo scettico, che ha riso con Olindo Guerrini dei giovani parlanti al cappello di paglia ed al bastone del Manzoni, collocherà questa timidezza fra le più belle qualità che ornavano l'animo del Ricotti.

Le donne non hanno trovato il loro posto in questi ricordi. D'Azeglio, che conserva una grande serietà nei suoi ricordi, ha parecchi punti dove discorre delle sue scappate, e dedica — se non erro — un capitolo a quella passione tormentosa che lo addolorò tanto; e parla... magari con rincrescimento delle bugie dette in amore. Il Ricotti non volle forse palesare al lettore l'affetto che portò a qualche donna gentile; egli forse pensò che, svelato agli altri, avrebbe perduto quel profumo che conservava chiuso nel suo cuore; quindi, solo per avvisarci che anche il suo cuore battè per qualche donna, ci dice che alla madre sacrificò un altro affetto che pure gli era carissimo. In quanto agli amoretti egli non li cercava punto; la sua spalline gli avrebbero fruttato qualche relazione, ma egli dichiara che aveva altro a fare che donneggiare. Il suo libretto di ricordi ha due nomi: Teresa e Marietta, che venivano a fargli certe visitine quando era prigione in Mantova, « che allora — scrive — dicevano certamente qualche cosa e adesso mi ricordano nulla. » Poverine! Forse meritavano un ricordo...

Ciò che lo esaltava era la musica. Questa gl'ispirava sempre alti propositi.

E come la musica, così tutto quello che era manifestazione del genio lo colpiva. Nell'esame d'ammissione all'Università, quando da ultimo gli posero per le mani il canto del conte Ugolino « lo declamai — scrive — e spiegai con tanta anima che gli esaminatori si rizzarono in piedi a congratularsi con me. » I monumenti di Pisa lo impressionano fortemente e gli suscitano « la passione dell'arte e della storia italiana; » e Roma è invaso da quella che egli chiama la febbre di Roma, malattia che « si manifesta nella smania di tutto vedere e di tutto gustare quanto Roma ha di grande, nel vivere nei suoi monumenti, nel non appagare altri godimenti... che parrebbero profanazioni in quel mondo straordinario di cose sublimi e di alti pensieri. »

***

I Ricordi si possono degnamente annoverare fra le migliori opere del Ricotti, poichè hanno indubitati pregi storici e letterari. Quantunque l'autore dichiari da principio di voler parlare solo di sè, tuttavia lo storico qualche volta sopraffà l'uomo, e con evidenza e verità ci ritrae qualche quadro della vita pubblica d'allora, ci racconta l'avvicendarsi dei Ministeri, la tumultuosa vita delle prime Camere, gli schiamazzi ed i tumulti di Torino capitale. Lo stile sobrio e vivace aggiungono pregio e grazia all'importanza del libro.

Da questi ricordi esce bellissima la figura del Ricotti, forse troppo fiera e qua e là troppo orgogliosa. Ma Franklin diceva che è molto meglio dire che tacere quello che uno pensa di sè, e trovava migliore l'orgoglio che la finta modestia. Inoltre l'uomo che faticava tanto dietro ai suoi lavori e che ne ricevava così poco compenso, aveva il diritto di sentirsi superiore a quelli che si gloriavano delle cose vane. Ma ciò che più di tutto giustifica la sua alterezza è che anche con se stesso fu molto severo, per modo che scrive di non aver potuto mai rileggere fino in fondo una sua opera, e de' suoi lavori fu sentirne e gustare sempre l'amaro dei difetti, non il dolce delle lodi.

Io non sono lodatore dei tempi andati. Io non voglio dire che di uomini come il Ricotti non se ne trovino o siano rari; ma mi si lasci dire almeno che il Ricotti può essere, come uomo pubblico e privato, esempio di fermezza e di onestà, di bontà e di gentilezza.

Egli, parlando del Balbo, scrive: « Se la fama sembra ritirarsi dalla memoria di Cesare Balbo, non dubito che la giustizia verrà per tutti ed anche per gli storici piemontesi, e ed io spero che sorgerà l'ingegno eletto che rivendicherà in forti studi la fama degli storici piemontesi, tra i quali merita certo elevato seggio Ercole Ricotti. M. V.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 4 aprile, ad un'ora pom.

Teatro Carignano. — Il valente attore brillante della Compagnia Novelli, sig. Virgilio Talli, fu assai festeggiato ieri sera al Carignano, in occasione della sua beneficiata.

Nel *Marito della vedova*, di Dumas, il Talli ebbe campo di mettere in rilievo le sue buone qualità di artista, ed il pubblico lo applaudì cordialmente.

Il beneficiato in questa commedia fu egregiamente coadiuvato dagli altri attori ed attrici e specialmente dalla brava ed elegante signora Lina Novelli che, colla grazia del porgere, l'accuratezza nell'interpretare le sue parti, va acquistando ogni giorno il favore del pubblico.

La sesta replica del *Deputato di Bombignac* ebbe l'esito delle rappresentazioni precedenti; il Talli vi fu applaudito, ed insieme a lui il Novelli, sempre inarrivabile, la Giannini e gli altri.

Il teatro era affollato di pubblico al solito scelto ed elegante.

— Questa sera, una novità della stagione: *Le vicine galanti* (« Les petites voisines » del Palais-Royal), di Raymond e De Gastine.

Figuratevi che teatrone!

Teatro Alfieri. — L'attore brillante della Compagnia Riccotto, Achille Revelli, ebbe ieri sera applauditissimo in occasione della sua beneficiata.

Egli si presentò in tre sole produzioni e fece sbellicar dalle risa.

Teatro Balbo. — La Compagnia diretta dal bravo Vincenzo Udina tenterà domani a sera, sulle scene di questo teatro, un'impresa che non manca di una certa arditezza e alla quale è ben giusto augurare un esito corrispondente alle buone intenzioni; si tratta della rappresentazione della *tramelogedia* di Vittorio Alfieri: *Abele*.

Quest'opera, una delle ultime cose scritte dal grande astigiano e pubblicata soltanto dopo la sua morte, era da lui destinata alla rappresentazione e scritta con criteri che al giorno d'oggi verrebbero detti di attualità.

L'Alfieri s'era preoccupato più volte del fatto che i pubblici italiani, avvezzi allo sfarzo dei melodrammi metastasiani, a quei tempi assai ritenuti sfarzosi, trovava troppo smilze e povere le sue tragedie; volle pertanto tentare un genere di conciliazione che conservasse parte dei caratteri della vera tragedia e ne accettasse alcuni fra quelli propri del dramma, e scrisse l'*Abele*, che egli intitolò *tramelogedia* o tragedia musicata.

Non era quindi questo un capriccio, cosa che, del resto, sarebbe inammissibile colla mente così seria, così ordinata, di Vittorio Alfieri, non era neppure un'opera puramente letteraria, ma il risultato di un proponimento discusso a lungo nella mente dell'autore prima che egli lo traducesse in atto, destinato al pubblico, sul quale l'Alfieri si ripromettesse di operare coll'altezza dei pensieri, e nello stesso tempo colla novità dello spettacolo, coll'attrattiva delle decorazioni e della musica. Voleva, insomma, rivolgersi nello stesso tempo al cuore, alla mente, agli occhi dei suoi spettatori, voleva scuotere e divertire; mirava ad un'impressione unica, risultante dalle impressioni le più svariate.

L'*Abele* è misto di fantastico e di umano: la parte fantastica è tutta in versi lirici, l'umana ha l'austero carattere delle tragedie alfieriane, ma con una certa tinta quasi pastorale, richiesta dal soggetto.

Non voglio far previsione alcuna intorno al successo che toccherà domani sera all'*Abele*; sarebbe troppo facile l'ingannarsi, trattandosi di un'opera che tanto si scosta da ciò che viene applaudito oggidì. Ma il dire sinceramente è poco; è un'opera che ci trasporta in una specie di mondo a sè; il pubblico vi si raccapezzerà? Voglio sperarlo. Ad ogni modo vi abbondano bellezze grandi, e la chiusa del dramma è fra le cose più belle dell'Alfieri.

La Compagnia Udina ha posto nell'allestimento di questo lavoro tutto l'impegno possibile; stasera farà riposo per la prova generale. M.

Teatro Rossini. — Enrico Gemelli, il bravo artista e condirettore della Compagnia *La Torinese*, invita per questa sera i Torinesi alla sua beneficiata.

Egli darà una sua nuova commedia intitolata: *Mania!* lo scherzo comico di R. Nigri: *Chiel e chila*, ed il *vaudeville* in 1 atto, di Cletto Arrighi: *On milanes in mar*.

Piena assicurata.

Il maestro Giovanni Rossi. — L'arte musicale ha fatto mercoledì una grave perdita. Travagliato da una lunga e dolorosa malattia, è morto a Genova il maestro cav. Giovanni Rossi, noto per le molte sue composizioni musicali, distinto concertatore e riputatissimo sia nella città di Parma, in cui per molti anni occupò la carica di direttore del Conservatorio, sia a Genova, dove ebbe l'onore di occupare il posto lasciato dal Mariani nella direzione dell'orchestra del Carlo Felice. Non aveva che 67 anni, e, per quanto la fiera malattia lo avesse consciato, si mostrò fino all'ultimo sereno e sorridente agli amici, che ora ne rimpiangono l'immatura perdita.

Era nato a Borgo San Donnino (Parma) nel 1829 ed ebbe a padre un organista. La madre vive tuttora.

Il Rossi ebbe la sua coltura musicale al Conservatorio di Milano, dove si distinse specialmente nello studio dell'armonia. Volle combinazione che nella prima giovinezza egli ricevesse anche parecchie lezioni di musica dal maestro Verdi, suo quasi concittadino.

Il Rossi lasciava gli studi del Conservatorio di Milano precisamente dopo le Cinque giornate del 1848. Tornato nel Parmigiano, egli continuò alacremente nello studio della musica.

Sua opera della prima giovinezza fu *Nicolò dei Lapi*.

Più tardi scrisse un'opera di maggior lena, cioè quella *Contessa d'Altemberg*, che rappresentata dapprima a Borgo San Donnino, veniva poi data, nel 1875, al teatro Carlo Felice, applaudita dal pubblico e molto apprezzata dagli intelligenti per la sua magistrale fattura.

Fu altresì estimatissimo come autore di Messe e varie cantate religiose, fra le quali le *Sette parole*, che, or fanno parecchi anni, piacquero tanto al pubblico del teatro Carlo Felice.

La sinfonia del *Saul* e il canto della *Sunamita*, composizioni eseguite non è molto in grandi concerti alla Scala di Milano, ebbero l'onore della replica a richiesta generale.

Scrisse inoltre il Rossi moltissime romanze per camera, non poche delle quali, come il *Segreto*, rimarranno nello scelto repertorio dei nostri saloni.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

La conferenza che terrà domani sera al Circolo degli Impiegati l'avv. Carlo Nasi ha per tema: *Il cuore di Massimo D'Azeglio*, ed è diretta specialmente alle signore.

— *Scuole operaie gratuite festive Archimede.* — Sabato 3 aprile, alle ore 8 1/2 pom., nel locale scolastico della sezione maschile via Cittadella, 3, il signor Sartori Domenico terrà la 13a conferenza pubblica, trattando il tema: *Lo stile nell'architettura moderna.*

Gli allievi, le allieve di queste scuole e i soci delle Società operaie sono in special modo invitati ad intervenire.

CRONACA

Venerdì 2 aprile

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale di Torino, come già è stato detto, è riunito oggi in seduta per discutere importanti materie all'ordine del giorno della Sessione primaverile.

Nell'edizione di questa sera troveranno i lettori il resoconto della seduta d'oggi, in questa stessa pagina.

L'illuminazione elettrica in via Po e via Roma. — Come era stato annunziato, ieri sera aveva luogo nelle vie di Po e Roma un primo esperimento d'illuminazione elettrica con lampade ad arco e ad incandescenza.

Diciamo esperimento e non inaugurazione del nuovo sistema d'illuminazione, poichè la prova di ieri sera ha lasciato alquanto a desiderare, per dire la verità vera, ed ha dimostrato la necessità di parecchie modificazioni.

Anzitutto parve alla maggioranza del pubblico, accorso numeroso a vedere le vie illuminate col sistema elettrico, che l'altezza delle lampade ad arco in via Po fosse meno felice.

L'effetto di quella linea luminosa in mezzo alla via, a quell'altezza, produce un curioso effetto ottico.

La larga e spaziosa via di Po appare più stretta; quella luce fredda che piove dall'alto la rimpicciolisce allo sguardo.

Certo in questo effetto ha molta parte l'abitudine dell'occhio ed il nuovo giuoco delle ombre; ad ogni modo l'impressione prima è questa.

Oltre a ciò, e questo crediamo sia difetto che si correggerà nelle sere successive, nella prova di ieri sera la luce delle lampade lasciava a desiderare, sia come intensità, sia come stabilità.

Due o tre lampade ai crocicchi della via non rimasero accese che ad intermittenza e nelle altre lampade la potenza della corrente non era bene equilibrata.

Ma a ciò si saprà riparare tosto.

Migliore prova hanno fatto le lampadine Cruto ad incandescenza sotto i portici e nella via Roma.

La loro luce uguale, salda, si diffondeva regolarmente, e specialmente sotto i portici, dove le bianche volte servono di riflettore, esse illuminavano brillantemente con notevole vantaggio sugli antichi fanali.

Meno sentita era però la differenza fra gas e luce elettrica in via Roma. In quella via, come si sa, i fanali erano già dotati di due fiammelle a gas ciascuno, il che rendeva l'illuminazione più intensiva. Orbene, per avere un maggior vantaggio nel paragone, perchè il confronto riescisse veramente a tutto favore del nuovo sistema, si doveva quanto meno munire le lampadine di un riflettore di metallo o porcellana che divergesse o rinvigorisse i raggi verso il basso.

La poca differenza nella potenzialità illuminativa fra il nuovo ed il vecchio sistema ha fatto sì che molti i quali passavano per via Roma ieri sera non si accorsero neppure del cambiamento avvenuto.

Ad ogni modo, quanto all'illuminazione delle lampadine, non v'è da desiderare che un miglioramento nell'intensità luminosa.

Speriamo che stasera l'esperimento sia migliorato, e che, con qualche modificazione nelle lampade ad arco, la nuova illuminazione possa dare tutti i buoni frutti sperati.

L'Istituto per i figli dei militari. — Il Comitato che ebbe incarico dal 3° Congresso dei Veterani e delle altre Società di ex-militari del Regno, tenutosi nell'ultima settimana d'ottobre in Venezia, di provvedere alla fondazione di un Istituto pei figli dei militari italiani, ha cominciato ieri i suoi lavori in una delle sale del nostro Municipio a tal uopo concessa dalla gentilezza del signor sindaco.

Il Comitato risultò composto dei signori:

Comm. avv. Tommaso Villa, deputato al Parlamento — Comm. Benedetto Cairoli, deputato al Parlamento — Duca Torlonia, prosindaco di Roma e deputato al Parlamento — Dott. G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino — Conte Dante Serego Allighieri, sindaco di Venezia — Comm. Pasquale Stanislao Mancini, deputato al Parlamento — Conte Bellazzaghi, senatore del Regno — Comm. Paolo Orodara-Visconti, generale a riposo — Barone Weil-Weiss di Lainate comm. Ignazio, banchiere — Mons. Jacopo Bernardi, presidente della Congregazione di carità di Venezia — Avv. Mario Pagnetti — Avv. Mauro Paretti — Tenente Giacomo Asti, segretario del Comitato.

Il Comitato attese in questa prima sua adunanza a stabilire l'ordine dei lavori e il modo con cui far appello al Paese perchè voglia completare l'opera già iniziata 20 anni or sono colla fondazione dell'*Istituto delle figlie dei militari*, che è di tanto ornamento alla nostra città.

Esso deliberò inoltre di ricorrere alla Stampa perchè voglia cooperare alla riuscita della sottoscrizione ed a rendere pubblici gli atti del Comitato.

Veglia di metà quaresima. — Domani sera alle ore 9 avrà luogo al *Circolo Armonia* una veglia danzante di metà quaresima; i signori soci che ancora non hanno ritirate le lettere d'invito potranno rivolgersi alla segreteria del Circolo.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società di mutuo soccorso delle sarte da uomo e da donna. — Domenica, 4 corrente, alle ore 2 pom., nella sala via Mercanti, n. 10, avrà luogo l'assemblea generale.

Urto e caduta. — Una fanciulla d'anni 9, per nome Ferrero Paolina, mentre attraversava ieri la piazza Carlo Felice, venne urtata e gettata a terra da una vettura privata che nessuno seppe dire a chi appartenesse, e riportò nella caduta due contusioni al labbro ed al naso.

Rialzata da una sua sorella, fu accompagnata presso una zia, portinaia in una casa vicina, ed ivi fu visitata dal dott. Termignon.

In un canale. — Un altro fanciullo d'anni 7, Rosacrino Giuseppe, abitante al *Campidoglio*, oltre la Barriera del Martinetto, si trastullava sulla sponda sinistra del canale detto della Pellerina. Ad un tratto egli scivolò e cadde nell'acqua.

Due brave lavandaie a nome Verra Costanza e Tempo Caterina accorsero in aiuto del piccino e lo trassero in salvo, consegnandolo ai genitori.

Disgrazia a Collegno. — Ieri, alle 3 pom., certo Bruraiti Francesco, d'anni 25, operaio, mentre lavorava in un pozzo nella cascina Fasso, in Collegno, gli cadde un sasso sull'avambraccio destro, producendogli frattura alla parte inferiore guaribile in 25 o 30 giorni.

Caduta da un asino. — Questa mattina, alle 7, certo Merlino Giovanni, d'anni 11, contadino, cavalcando un asino nella cascina Cavallo all'Aurora, cadde di groppa riportando una grave ferita lacero-contusa all'avambraccio destro guaribile in 10 o 12 giorni.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì, 2 aprile.

VITTORIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Le vicine galanti*, commedia. — *Un signore ed una signora*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Il padrone delle ferriere*.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *I due geniali*, commedia. — *Mille talleri*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Mania!* commedia. — *Chiel e chila*, farsa. — *On milanes in mar*, vaudeville.
BALBO. — Riposo.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Gianduja*, Bogo e *Giandujeide*.
Tutti i giorni alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 1° aprile 1886.
NASCITE 18: cioè maschi 8, femmine 10.
MATRIMONI. — Amisani Luigi con Moriarotti Francesca — Boniolo Eugenio con Panero Apollonia — Gambino capitano Gaetano con Olivieri Bona — Grella Giacomo con Galli Tommasa — Martinazzo Angelo con Barberis Eleonora.
MORTI. — Columba Carlo, d'anni 9, di Angera. Allara Adelaide n. Fontana, id. 21, di Torino, sigaraia. Mazzia Giuseppe, id. 38, di Torino, falegname. Bellino Paola n. Graziano, id. 66, d'Asti. Tavano Enrichetta n. Busconetti, id. 69, di Torino. Pizzochero Luigia n. Borsani, id. 51, di Voghera. Spiritello Carlo Antonio, id. 75, di Chieri, pestatore. Soria Giovanni, id. 15, di Loquio Tanaro, contadino. Bosi Francesca n. Guglielmino, id. 46, di Susa. Chiesa Edoardo, id. 17, di Torino, sterratore. Gatti Francesco, id. 52, di S. Damiano d'Asti, muratore. Ghiggio Luigi, id. 34, di Ivrea, commerciante. Gaitelo Crescentina, id. 36, di Coreggno, cuoca.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Anticolerica.

Le soluzioni dei giuochi dell'Almanacco.

Dice il proverbio: Peccato confessato mezzo perdonato. Ebbene, noi confessiamo la nostra colpa di aver ritardato tanto la pubblicazione di queste soluzioni mancando a una promessa; così siamo perdonati a metà, non è vero?

Per essere perdonati per l'altra metà, avanziamo le giustificazioni e riversiamo mezza colpa sull'inaspettata affluenza di soluzioni, al tempo grandissimo consumato nel lavoro, — diciamolo pure, — noiosissimo della divisione, al carnevale sbarazzato... al bel sole di questi giorni allucinante e alla opprimente invasione di annunzi... ecco tutto.

E come due metà, dicono..., formano un intero, noi ci reputiamo perdonati completamente.

E poi, lettrici care, pensate che siamo in quaresima, l'epoca dei digiuni e delle... ec... soluzioni...

E incominciando oggi, che Dio ce la mandi buona.

Pagina 40 *(Indovinello)*. Il cervello. — *(Monoverbo)*. Ballo.

Autori: Poggio Fernando, C. Quirico.

Solutori esatti di entrambi i giuochi: Anna Mazza, D. Aimeri, [illegible] G. Carlo, Carolina Negro, Franchi Cesarina, Avv. Biancotti, Caterina Barbaso, M. Brizio, Edda Franchi, Ros. Mazza, Ros. Franchi, A. Mecchiarini, Luigia Negro, G. Franchi, Circolo Sociale di Savigliano, D. Lazzaroni, P. Mazza, C. Negro, Anna Bengo, Rava Colta, Luna, Stella Polare, Alessandrina Verolengo, Emma P., E. Olerio, Sagaman, Aramis, Fior di timo, Cinzica, Tutti e tre, Mariolina Dana, Sac. D. Tibaldi, Fruttero Stefano, Olocco Giovanni, Mich. Rolando, Siniol d'Ivrea, *(Fil. ratòj)*.

Altri 114 errarono in tutto o in parte.

La sorte favorì il signor *Aimeri Domenico*, di Savigliano.

Pagina 41 *(Enigma)*. L'orologio. — *(Rebus)*. Innanzi all'amor grandi e piccoli sono eguali.

Autori: Gerundio, G[illegible].

Solutori di entrambi i giuochi: Una Bimba dai capelli d'oro, Mariolina Dana, Nonna Tela, Arnoldo, Olivetti Mass., C. Golamo, Sac. D. Tibaldi, Fruttero Stefano, Olocco Giovanni, Avv. G. Flamberti, Tabellione, Gib, Due Torinesi, Lovera Giacomo, Due Bulgari, Anna Mazza, D. Aimeri, Masera G. Carlo, Carol. Negro, Franchi Cesarina, Avv. Biancotti, Cater. Barbaso, M. Brizio, Edda Franchi, Ros. Mazza, A. Mecchiarini, Luigia Negro, Ros. Franchi, G. Franchi, Circolo Sociale di Savigliano, D. Lazzaroni, P. Mazza, C. Negro, Anna Bengo, Cesira [illegible] Aut., Pò di Cervo, Stella Polare, Fior di cedrino, Emanuello Gardini, Croce del Sud, Gavarnese, Emma P., Un relatore, Nabuccola, Marina, Olivetti M., Fior di timo, G. Falco, Mad. Lili, Cinzica, Marietta la Capinera, Tutti e tre, M. L., Alta Langa, Farfallina, Michele Rolando, Siniol d'Ivrea, Argallasia, Satellite, Spes, Re Tartufo, Aldè, Il Moro, Ambrosus, Nevè, Bonsol, P. Appiani, Ninchenasco, Società Anonima.

Altri 156 errarono, specialmente nel Rebus. Alcuni lo risolsero così: « I grandi sono eguali ai piccoli amori. » Lasciamo a voi, lettrici gentili, a dire se ciò può esser vero!!

La sorte favorì il sig. *Olivetti Massimo*, di Torino.

Pagina 42. *(Parole quadrate)*.

```
V A R E S E
A N A D I R
R A P I D O
E D I S O N
S I D O N E
E R O N E I
```

(Non verbo). Operetta.

Autori: Il Remito di P., Ciribiribin.

Solutori esatti di tutti e due i giuochi: Sac. D. Tibaldi, Fruttero Stefano, Olocco Giovanni, Stella Polare, Cinzica, Anna Mazza, Dom. Aimeri, Masera, Carol. Negro, Franchi Cesarina, Avv. Biancotti, Cat. Barbaso, M. Brizio, Edda Franchi, Ros. Mazza, Ros. Franchi, A. Mecchiarini, Luigia Negro, G. Franchi, Circolo Sociale di Savigliano, D. Lazzaroni, P. Mazza, C. Negro, A. Bengo, Croce del Sud, Fior di timo, Tutti e tre, Michele Rolando.

Altri 22 errarono.

Il premio toccò alla signora *Luigia Negro*.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 1º aprile.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica	745 8	744 0	747.1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+10.7	+17 9	+13 6
Tensione del vapore in millimetri	7.0	6.4	7.1
Umidità relativa in centesimi	71	41	68
Vento	calma	W d.	NE d.
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +6,4, mass. +16,7.
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 2: +8,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 3 aprile 1886.
Nascere del Sole 5,39 — Meridiano 0,22 — Tramonto 6,46.
Nascere della Luna 5,35 matt. — Meridiano 11,35 matt. — Tramonto 5,15 sera. — Giorno della Luna 29º

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 31 marzo — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca annunziata ieri al nord delle Isole Britanniche passa attualmente al largo della Scandinavia (Bodö 737 mm.) ed è seguita da un'altra il cui centro è presso l'Irlanda. Venti fortissimi ieri sera sulle coste della Manica e della Bretagna. L'area delle pressioni superiori ai 770 mm. copre la parte sud d'Europa e si estende fino all'Algeria; il barometro raggiunge 775 mm. a Biarritz, 772 a Algeri e 771 a Costantinopoli. La temperatura si è leggermente abbassata.

Italia — 31 marzo 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

In Europa pressione bassa al nord-ovest, piuttosto bassa alle latitudini settentrionali, minima 739 mm. all'estremo nord; elevata specialmente (775 mm.) al mezzodì della Francia, Biarritz 775 mm.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso sull'Italia superiore, salito sulla Sicilia; pioggia a Domodossola; venti sensibilmente meridionali, temperatura leggermente aumentata al sud.

Stamane cielo nuvoloso al nord e centro, sereno al sud; venti qua e là freschi del 3º quadrante; barometro variabile da 763 a 771 mm. dal Giglio di Venezia alla Sicilia. Mare agitato a Palmaria.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove il 30 corr.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 4.0	— 3.0	Madrid	+20 9	+ 0.4
[illegible]	+ 8.0	+ 1.0	Lisbona	+18.0	+10.0
Christiansund	+ 7.0	+ 1.0	Trieste		
Copenaghen	+ 9 0	+ 5.0	Venezia	+16.0	+10.0
Valenza	+11 7	+ 3 9	Milano	+18.8	+10 8
Yarmouth	+10 6	+ 1.7	Torino	+10.7	+ 9.2
Bruxelles	+11.2	+ 6.5	Moncalieri	+18 5	+ 7.7
Amburgo	+12.0	+ 6.0	Genova	+15.8	+11.8
Cassel	+17.0	+ 5.0	Firenze	+17.7	+ 2.5
Friedlaria	+19.0	+ 9.0	Roma	+17.7	+ 9.1
Cracovia	+16.0	+ 3.0	Napoli	+16.4	+10 5
Hermanstadt	+16.0	+ 1.0	Cagliari	+19.0	+ 7.5
Vienna	+18.0	+ 7.0	Palermo	+18.5	+ 5.2
Berna	+12.2	+ 6 9	Monaco	+18 8	+ 9.0
Parigi	+13 3	+ 2.0	Costantinopoli	+16.0	+ 3.0
Bordeaux	+16 9	+ 4.7	Algeri	+18.0	+12.0
Lione	+13.6	+ 4 3	Tunisi	+14.0	+10.0
Nizza	+16.0	+ 9.0	Biskra	+24.3	+18.0

P. F. DENZA.

BORSE e COMMERCIO

Londra, 1		Londra, 1	
Consolidato inglese	100 1/16	Consolidato inglese	100 9/16
Rendita italiana	95 3/8	Rendita italiana	96 1/2
Spagnuolo	76 15/16	Argento fino	46 0/8
Turco	13 13/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1863	67 5/8	d'Inghilt. L. ster.	40,000

Vienna, 1		Berlino, 1	
Mobiliare	297 00	Mobiliare	474 50
Lombarde	122 25	Austriache	413 —
Banca Anglo-Austriaca	116 50	Lombarde	199 —
Austriache	238 25	Cambio su Londra	20 35
Banca Nazionale	874 —	Rendita italiana	96 50 —
Napoleoni d'oro	17 05	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	[illegible] 02	Rendita Turca	14 40
Lire italiane	49 90	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	[illegible] 60	Prestito orient. Russo	61 9[illegible]
Rendita Austriaca	84 50	Argent. per chil.	201 —
Id.	54 42	Dopo Borsa	471 50
Unionbank	75 50	Id.	413 —
Rendita Austr. nuova	114 35	Id.	190 —

aprile	1 Genova	31 marzo Milano	1 Firenze
Rendita italiana cont.	97 4[illegible]	97 30 —	97 37
» » f. c.	97 37	97 65 —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2217 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	921 —	— —	9[illegible] 50
» Ferrovie Merid.	692 —	687 —	69[illegible] —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	319 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	585 50 [illegible]	586 50
» Banca Milano	— —	248 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1140 —
» Banca Gen. Roma	— —	695 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1212 —	— —
» Lanif. Compagnia	— —	322 —	— —
» Cotonificio Cantoni	— —	290 —	— —
» Società [illegible]	— —	418 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Naz. Firenze	— —	— —	99 00
» Unificato Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 24	— —	— —
» » 3 mesi	25 23	— —	25 27 [illegible]
» Parigi - vista	100 20 22	— —	100 [illegible]
» » 3 mesi	100 05 07	— —	— —

NUOVA YORK.	22 marzo	30 marzo
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 20 a 3 40	3 20 a 3 40
Frum. disponib. dollari	0 93 1/2 k.	0 93 1/4 k.
Id. febbraio »	0 93 — »	0 93 5/8 »
Id. marzo »	0 93 — »	0 93 5/8 »
Id. aprile »	0 93 7/8 »	0 94 3/8 »
Id. di primav. »	0 00 — »	0 00 1/4 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	46 —	46 —

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK 31.
Frumento rosso doll. 0 93 — Granoturco doll. 0 [illegible] — Farina extra state da doll. 3 20 a 3 40.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	27 marzo	31 marzo
Mese corrente	L. 21 50	L. 21 [illegible]
Aprile	» 21 50	» 21 40
Maggio-giugno	» 22 25	» 21 10
4 mesi da maggio	» 22 75	» 22 45
Luglio e agosto	» 23 —	» 22 00
	Mercato fermo	Mercato calmo

CASALE, 30 marzo. — Grano L. 18 00 — Meliga 11 8: — Segala 12 10 — Avena 9 14 — Fagiuoli comuni 14 23 — Id. dall'occhio 18 63 — Fave 14 30 — Ceci bianchi 24 64 — Riso nostrano 27 65 — Fieno 1ª q. 0 94 — Id. q. 2ª 0 75 — Paglia 0 47 — Carne di vitello al ch. 1 33.

CUNEO, 31 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 53 — Id. 2ª q. 45 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 18 40 — Barbariato 14 90 — Segala 13 43 — Meliga 13 20 — Frumentone 7 90 — Miglio 11 70 — Riso 27 10 — Fagiuoli bianchi 14 10 — Id. comuni 9 05 — Fave 14 00 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 35 — Patate 1 00 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 1 9[illegible].
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 20 — Bue 1 20 — Soriano 1 03.

FOSSANO, 31 marzo. — Pane comune, cent. 25 — Fino di grissia 37 — Grissino 40 — Bruno 21 — Paste di Genova 64 — di semola 53 — di mezza semola 41 — ordinarie 31.
Frumento L. 17 83 — Barbariato 00 00 — Segala 13 [illegible] — Meliga 10 70 — Miglio 14 27 — Formentone 9 [illegible] — Fave 14 31 — Avena 9 11 — Fagiuoli 12 75 — Riso 24 73 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 05 — Vitelli 0 98 — Trifoglio 9 32 Patate 1 00 — Uova alla dozzina 0 49.
Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 [illegible].

MILANO, 31 marzo. — Frumento nostrano vecchio da L. 22 25 a [illegible] 00 — Id. nostr. nuovo da 00 00 a [illegible] — Po da 00 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 15 00 a 16 50 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nos. da 15 00 a 16 50 — Riso nos. da 29 00 a 37 00 — Id. bergamasco da 27 50 a 34 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 17 50 a 18 50.

Stagionatura sete. — Torino, 1º aprile.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione ufficiale delle Sete in Torino – Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	9	892 75	Organzino	—	— —
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	—	— —	Greggia	—	— —
Doppio grezze	—	— —	Doppio grezze	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Articoli diversi	—	— —
Totale	9	892 75	Totale	—	— —
Id. nel mese	9		Id. nel mese		

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.